



Periodico della Fondazione Banca del Monte di Foggia

Anno 8 - n° 1 - maggio 2014
Direttore Responsabile **Loris Castriota Skanderbegh**
Autorizzazione n° 20/07 del 12/12/07 Tribunale di Foggia

fondazione

comunica

“Colloquia” 2014: dai luoghi dell’uomo ai “non-luoghi” dell’universo

Una sesta edizione di grande interesse per Colloquia, il Festival delle Idee organizzato annualmente dalla **Fondazione Banca del Monte di Foggia** e dalla **Biblioteca provinciale** del capoluogo.

Dedicato ai “Luoghi”, in senso materiale, ma anche metaforico, anche quest’anno Colloquia ha coinvolto alcuni dei protagonisti del mondo culturale italiano.

Anche quest’anno, **prologo scenico** con una performance di “**I teatranti dauni**” intitolata “**I luoghi dell’essere**”, reading letterario con **Maristella Mazza**, **Claudio Mione** e **Maria Pia Tavano**, accompagnamento musicale di **Daniele Miatto**, regia di **Donatella Damato**.

Nei saluti iniziali, il **presidente della Fondazione**, **Saverio Russo**, e il **direttore della Biblioteca**, **Franco Mercurio**, hanno sottolineato l’importanza di una manifestazione che stimola la riflessione su temi profondi e, soprattutto, nasce dalla collaborazione di istituzioni diverse, cosa non comune nella realtà d’oggi.

Con la moderazione del giornalista foggiano **Enrico Ciccarelli**, ha aperto le relazioni il prof. **Piero Bevilacqua**, Ordinario di Storia contemporanea all’Università “La Sapienza” di Roma, che ha fatto notare come il paesaggio nelle varie zone d’Italia sia il frutto dell’azione dell’uomo, attraverso i sistemi agrari applicati e le relative tipologie insediative. Luoghi segnati dall’uomo e dall’agricoltura, insomma, con risultati che sono patrimonio storico, culturale e ambientale da salvaguardare.

Il prof. **Massimo Montanari**, Ordinario di Storia Medievale all’Università di Bologna, ha tracciato un profilo del *Paese della cuccagna*, luogo immaginario di abbondanza, ozio e spensieratezza che ha attraversato la storia della letteratura e poi della pittura, a partire dal XIII secolo. Un “non luogo” creato dal popolo meno abbiente in un’epoca in cui



La prima giornata. Al tavolo, Mercurio, Bevilacqua, Montanari e Ciccarelli.

sfamarsi non era facile, ma restato oggi nell’immaginario collettivo anche tra persone che non fanno fatica a procurarsi da mangiare. A testimonianza dell’incapacità dell’uomo di relazionarsi con il cibo in maniera meno ansiosa.

L’antropologo **Alberto Salza** ha esaminato la concezione dello spazio di molte popolazioni nomadi dell’Africa. Impegnato per anni con le ricerche etnologiche e l’impegno per l’affermazione dei diritti umani in quel continente, Salza ha parlato degli orizzonti mobili dei pastori migranti del Kalahari, in movimento continuo per assicurare sempre nuovi pascoli alle greggi e non sfruttare in modo distruttivo l’ambiente. Per questo, i nomadi non considerano solo i quattro punti cardinali, ma anche un quinto interno a ciascuno: il centro, che si muove con gli individui e genera sempre nuovi sistemi di riferimento. La definizione di un altro “luogo-non luogo” che ha chiuso la prima giornata di Colloquia 2014.

L’Auditorium pieno e la partecipazione del pubblico al dibattito sono stati evidenti segnali di apprezzamento che si sono ripetuti anche nella seconda giornata. Protagonisti, due scienziati che hanno raggiunto una grande visibilità negli ultimi anni e si sono confermati a Foggia anche efficaci e trascinanti divulgatori: **Guido Tonelli** e **Mario Tozzi**, sapientemente moderati dal vicedirettore del “Corriere del Mezzogiorno”, **Maddalena Tulanti**.

Il prof. **Tonelli**, Ordinario di Fisica Generale all’Università di Pisa, ha condotto il pubblico attraverso un affascinante viaggio alla scoperta del cosiddetto “Bosone di Higgs”. Una guida d’eccezione, visto che proprio lui era stato il coordinatore dell’*équipe* internazionale che ne aveva dimostrato l’esistenza, grazie ad accurati esperimenti nell’acceleratore di particelle del Cern di Ginevra. Questo bosone è un “luogo”, in quanto punto fisico dotato di massa, ma anche un “non-luogo” dato che, per il principio di

indeterminazione, è un’entità che non può essere identificata in tutte le sue caratteristiche in un dato istante. La scoperta è stata fondamentale per spiegare come mai alcune particelle sono dotate di massa ed altre no. Un piccolo passo avanti che chiarisce anche il meccanismo di stabilizzazione dell’universo dopo il caos scatenato dal Big Bang, a sua volta “luogo-non luogo” dal quale tutto è partito. Studi complessi, che sono solo i primi passi per svelare i quesiti sulle strutture fondamentali della materia.

Ma la risposta alla domanda più scottante è stata affidata al noto geologo **Mario Tozzi**, che ha spiegato quanto l’umanità sia vicina al baratro dell’esaurimento delle risorse. Con una serie di aneddoti affascinanti e divertenti sul comportamento animale, ha dimostrato quanto sia illusoria la convinzione dell’uomo di essere la specie più intelligente del pianeta. Al contrario, per un meccanismo in fondo non razionale, assente in altre specie, l’uomo è portato ad accumulare: così, ha accelerato il processo di esaurimento delle risorse naturali della Terra. Non è ancora ben chiaro se il punto di non ritorno sia stato superato ma, ha concluso Tozzi, è evidente che l’uomo deve cambiare atteggiamento per non rischiare la catastrofe ambientale e la propria estinzione.

In conclusione, pubblico ed organizzatori soddisfatti per un festival delle idee che, anche quest’anno, ha saputo stimolare la riflessione e il dibattito su molte questioni fondamentali per l’uomo.

Sul canale **YouTube della Fondazione Banca del Monte di Foggia** (<http://www.youtube.com/channel/UCJ-Z1ErmNmzUPcHv4s-ojZA>) sono state pubblicate, come negli anni passati, le riprese integrali degli interventi della manifestazione. [L.C.S.]



A sinistra, Tonelli, Tulanti e Tozzi.



I protagonisti dell’anteprima scenica di “Colloquia” 2014.

Alfredo Bortoluzzi e la danza

La quinta mostra del Fondo Bortoluzzi al rapporto tra il maestro e l'arte coreutica

Dal 7 dicembre 2013 all'8 febbraio 2014, la galleria della sede della **Fondazione Banca del Monte di Foggia** ha ospitato la mostra **"Alfredo Bortoluzzi: la danza"**: la quinta esposizione tematica dedicata all'artista da quando, nel 2010, è stato costituito il Fondo a lui intitolato.

«La singolarità di questa mostra» ha scritto, nell'introduzione al Catalogo, il presidente della Fondazione, **prof. Saverio Russo**: «è quella di "inscenare" simbolicamente l'attività coreutica di Alfredo Bortoluzzi a partire dai suoi disegni, dalle sue tempere, dai suoi collage, dalle fotografie che ne documentano le performance come danzatore e coreografo, e dalle riflessioni che sul suo lavoro svolgono personaggi come Egon Vietta, Carl Orff e Gret Palucca. Tutto questo è stato possibile perché il Fondo Alfredo Bortoluzzi non si compone più solo delle opere su carta del Maestro, ma è



"Arabesque", acquerello su cartoncino del 1971

stato implementato di materiale documentario importantissimo che comprende, oltre a fotografie, ritagli di giornali, libretti di sala, un cospicuo epistolario con intellettuali, musicisti, danzatori, artisti che hanno dato un contributo significativo alla storia della cultura e delle arti nel Novecento».

Le opere esposte coprivano un arco temporale molto ampio: da quando l'Artista frequentava al *Bauhaus* di Dessau (1927-1929) i corsi di Albers, Kandinskij, Klee e Schlemmer, fino agli anni "italiani", dal 1958 in poi, quando l'artista si stabilì a Peschici, sul Gargano, e riprese a dipingere rimodulando gli insegnamenti bauhausiani e confrontandosi con le esperienze più innovative della pittura del Novecento, avendo sempre a cuore i temi della danza.

Dopo l'ostracismo decretato dal nazismo verso gli artisti del *Bauhaus*, con il sequestro nel 1933 della mostra di Düsseldorf, in cui anche Bortoluzzi esponeva, la danza era stata la forma d'arte che gli



Da sin., Nienhaus, Pensato, Russo e Cristino

aveva consentito di esprimersi mettendo a frutto, paradossalmente, seconda una sua stessa affermazione, "l'esperienza fatta al teatro del *Bauhaus*".

Infatti, dopo un'attività di primo ballerino al teatro di Karlsruhe (1935), nel 1936 si perfezionò a Parigi all'"École de danse" diretta da Lubov Egorova e l'anno successivo vinse il I Premio di carattere e il II Premio per la danza classica all'"Opéra" di Parigi, entrando a far parte del balletto di Serge Lifar. Iniziò così a lavorare in mol-



"Lanternen-Tanz", opera di Bortoluzzi datata 1990

ti teatri europei al fianco di grandi personalità, come Herbert von Karajan e Carl Orff. Da Aussig ad Aquisgrana a Breslau e, dopo la guerra, da Karlsruhe a Bielefeld ad Essen, svolse con successo l'attività di primo ballerino, coreografo e scenografo. Fino al 1958, quando fu costretto a lasciare la danza a causa di un infortunio al ginocchio e si trasferì a Peschici.

«La mostra» – hanno scritto i **curatori del Fondo, Gaetano**

Cristino e Guido Pensato – «esplora il rapporto pittura-danza in Alfredo Bortoluzzi inquadrandolo all'interno delle ricerche delle avanguardie artistiche del Novecento, il cui obiettivo è stato quello di realizzare delle nuove soggettività grazie ad una nuova e diversa attenzione alla corporeità. A partire dall'appello di Nietzsche, contenuto nei *Frammenti postumi*, di operare un capovolgimento delle gerarchie tra corpo e spirito, giacché il corpo si rivela "fenomeno più ricco, più esplicito e comprensibile di quello dello spirito", le Avanguardie storiche hanno indagato come mai prima d'allora le potenzialità espressive del corpo giungendo ad individuare nel "Corpo danzante" il luogo in cui tentare di riuscire a fondere l'insieme delle arti visive. E pochi sono riusciti in questo intento come Alfredo Bortoluzzi. La pittura lo ha aiutato a risolvere nelle coreografie il problema del rapporto armonico tra movimento e immagine, ma



Bortoluzzi ritratto in uno dei suoi balletti

a sua volta la danza ha dato al suo segno e al suo colore la forza del ritmo; in tal senso il suo rapporto con la danza prosegue oltre la scena».

Come di consueto, la mostra è stata accompagnata da un **Quaderno (n. 4)** che, oltre a fungere da catalogo, contiene saggi e documentazione sulla tematica della mostra. In questo *Quaderno* si segnalano un saggio del **prof. Stefan Nienhaus** (*La danza è vita. Alfredo Bortoluzzi e Egon Vietta*), dei curatori "La 'linea-danza' di Alfredo Bortoluzzi", e la pubblicazione di importante materiale documentario: un album fotografico dell'attività coreutica di Bortoluzzi e la corrispondenza con Egon Vietta, Gret Palucca e Carl Orff.

[L.C.S.]



Alcuni dei documenti in esposizione



Il pubblico della sera dell'inaugurazione



Studio scenografico di Bortoluzzi degli anni '60

Mario Dondero: quando l'immagine fa informazione

Una lezione di umanità e professione del fotoreporter che ha seguito la storia del giornalismo del XX secolo

È stato intitolato “**Omaggio a Mario Dondero. Fotogiornalista del '900**” il doppio appuntamento grazie al quale la Fondazione Banca del Monte di Foggia ha fatto conoscere alla città uno dei più famosi fotoreporter internazionali.

Il 7 novembre 2013, è stato presentato il film-documentario “**Paradiso**”, di Alessandro Negrini (vedi altro articolo in pagina) alla cui realizzazione ha collaborato anche Dondero.



Mario Dondero all'incontro pubblico in Fondazione

Il giorno dopo, nella Sala “Rosa del Vento” della Fondazione, è stata inaugurata la mostra antologica delle foto di Dondero intitolata “**Dalla parte dell'Uomo**”, organizzata in collaborazione con il Foto Cine Club Foggia.

Dopo l'introduzione del presidente della Fondazione Banca del Monte, **prof. Saverio Russo**, e del Presidente



Da sin., Livia Semerari e Nicola Loviento

del “Foto Cine Club Foggia”, **dott. Nicola Loviento**, ad illustrare l'opera di Dondero e il valore artistico della mostra è stata la **prof.ssa Livia Semerari**, titolare della cattedra di Storia dell'Arte Contemporanea presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia.



Dondero visita la mostra appena inaugurata

Dondero, 85enne, di origini genovesi ma nato a Milano, vive a Fermo. È tra i fotoreporter più originali e noti in campo internazionale. Partigiano in giovanissima età, nei primi anni '50 ha iniziato l'attività professionale che l'ha portato a collaborare con le più prestigiose testate giornalistiche italiane ed estere, come “L'Espresso”, “L'Illustrazione Italiana”, “Le Monde”, “Le Nouvel Observateur”, “Regards”, “Il Giorno”, “Vie Nuove”, “Tempo Illustrato”, “L'Europeo”, “Epoca”, “Il Manifesto” e il settimanale “Diario”. Dopo alcune esperienze di produzioni televisive e cinematografiche, negli anni '60 si è occupato di radiofonia, collaborando con la sezione italiana della BBC e, più recentemente, con Rai Radio 3. Noto per il suo impegno civile e sociale, ha raccontato, tra l'altro, il lavoro dei medici di “Emergency”. È socio onorario della Accademia di Brera.

Dondero ha raccontato, con grande semplicità e irresistibile fascino, una serie di aneddoti che lo hanno portato a realizzare alcune delle foto più significative del XX secolo. Grandi “scoop” frutto di fortuna ma anche di grande determinazione e di una buona dose di “fiuto”: come quella volta che riuscì a ritrarre Maria Callas – in un periodo in cui nessun fotografo riusciva ad immortalare il grande soprano – solo andando a vedere un concerto alla “Scala” e incontrando per caso la sua docente di italiano del Liceo che era anche grande amica della cantante.

Bellissima la mostra che aveva già raccolto un grande successo di pubblico e di critica in occasione dell'esposizione al Palazzo Ducale di Genova nel 2012. Una “antologica” con foto tratte da reportage realizzati in ogni parte del pianeta, ritratti di artisti, di letterati, scatti che ripropongono momenti storici (è celebre lo scatto che coglie il crollo del Muro di Berlino) e volti di gente comune: l'occasione per ripercorrere il lavoro di Dondero, in cinquant'anni di viaggi e impegno civile. [L.C.S.]



Due foto di Dondero nella mostra in Fondazione. In alto, Pasolini ritratto assieme alla madre; in basso, scontri a Parigi nel '68.



Il “Paradiso” perduto, in Irlanda

L'omaggio a Dondero era iniziato nella Sala “Farina” di Foggia, con la proiezione – in anteprima assoluta per la città e per la Puglia – del film-documentario **Paradiso**, preceduta dall'incontro con il regista, **Alessandro Negrini**, e lo stesso Dondero (insieme, nella foto in basso), che aveva collaborato alla genesi del lungometraggio.

Un incontro all'insegna della simpatia ma anche della riflessione su temi della storia recente (come il contrasto tra cattolici e protestanti nell'Irlanda del Nord) e sul valore del Cinema – e, in particolare, del documentario – come strumento di testimonianza e di analisi sociale.

Dopo i saluti della presidente dell'Associazione “Amici della Fondazione Banca del Monte”, **prof.ssa Rina Di Giorgio Cavaliere**, e del presidente del “Foto Cine Club Foggia”, **dott. Nicola Loviento**, ad aprire la serata è stato il presidente della Fondazione, **prof. Saverio Russo**, che ha raccontato brevemente il valore dell'iniziativa: il riconoscimento del valore artistico ma anche sociale dell'opera di Mario Dondero, oltre alla presentazione di una pellicola vincitrice di numerosi premi internazionali.

Il prof. Russo ha anche riassunto la vita e l'opera di Negrini, poeta e poi regista, nato a Torino, che ha trascorso la seconda metà degli anni '90 viaggiando in Europa e scrivendo. I suoi lavori più noti parlano di esclusione sociale e di senza tetto e sono una combinazione di documentario,

fiction e poesia. Nel 2001 si è trasferito in Irlanda del Nord e proprio lì, a Derry, ha girato il suo **Paradiso**, che racconta la storia di una band musicale degli anni '60. Gli anziani musicisti si riuniscono all'inizio degli anni Duemila e promuovono una serata-revival per superare i ricordi dolorosi della sanguinosa guerra civile tra cattolici e protestanti che rinchiuso questi ultimi, per proteggerli, in un quartiere circondato da un alto muro di recinzione. Il racconto di una riconciliazione in musica attraversato dai ritratti di personaggi ricchi di umanità e da un senso di nostalgia per il tempo trascorso e l'armonia perduta di un popolo diviso da insensati contrasti religiosi e politici. [L.C.S.]



I diari di Umberto Giordano: il secondo volume

Prosegue la pubblicazione delle preziose memorie del grande compositore foggiano

La pubblicazione dei **Diari di Umberto Giordano** è un'operazione di grandissimo valore culturale. Lo ha affermato con grande decisione **Paolo Isotta**, uno dei più grandi critici italiani nel settore della musica classica e della lirica, ospite a Foggia della Fondazione Banca del Monte in occasione della presentazione del secondo volume della serie.

L'opera, curata anche per questo secondo volume da **Carmen Battiante** – che è, tra l'altro, direttrice artistica della Fondazione "Musicalia" – è stata presentata il 12 aprile scorso, nella Sala "Rosa del Vento" della sede di Via Arpi, dal presidente della Fondazione, prof. Saverio Russo, dal dott. Isotta, dal sindaco di Foggia Gianni Mongelli e dalla stessa curatrice.

La seconda raccolta di diari riguarda le memorie sti-



Il tavolo dei relatori la sera della presentazione

late dal grande compositore foggiano dal tra il 1935 e il 1942 (alla raccolta conservata nel Museo civico cittadino mancano i manoscritti del 1936 e del 1941). Si tratta di un periodo cruciale per la storia mondiale, durante il quale si verificarono eventi di grande importanza, dall'occupazione dell'Etiopia, allo scoppio del secondo conflitto mondiale, all'ingresso in



Il maestro Carmen Battiante

guerra dell'Italia, ai bombardamenti sulle città del Nord, come ricorda nella introduzione storica al volume il prof. Russo. Mentre si diffondevano le notizie delle minacce tedesche su Danzica e il corridoio polacco, nell'agosto del '39, -rileva Russo- Giordano annotava sul diario "Dio ci liberi da un tale sterminio mondiale".

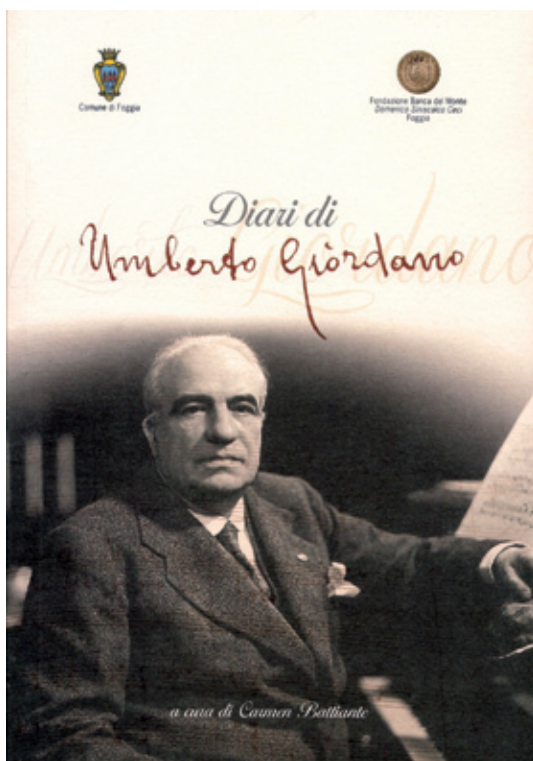
Grato per l'iniziativa della Fondazione il sindaco Mongelli, che ha sottolineato l'importanza di nuovi studi su un personaggio di tale fondamentale interesse



Il critico musicale del «Corriere della Sera» Paolo Isotta

per la città e, più in generale, per la storia della musica.

Emozionata ma anche orgogliosa dei risultati raggiunti Carmen Battiante, che ha espresso tutta la gioia per aver avuto l'occasione di approfondire le note personali del maestro del "Verismo", che servono a



Copertina del secondo volume

conoscere meglio la persona e l'artista, il suo modo di pensare e il suo giudizio su tanti musicisti contemporanei, ma anche a scoprire molte notizie inedite sulla storia – o, forse meglio, sulle "microstorie" – di quegli anni.

«Giordano è uno dei più grandi musicisti italiani», ha esordito Isotta nel suo "vulcanico" intervento (che ha molto divertito e interessato il folto pubblico presente), «non solo del Novecento, ma di tutti i tempi. La Fondazione Banca del Monte si è assunta un compito di importanza storica relevantissima perché i diari del compositore foggiano sono un documento incomparabile sulla vita musicale italiana ed internazionale. Giordano risulta un uomo di grandissima intelligenza e, soprattutto, intelligenza pratica, al fine dell'allestimento delle sue composizioni. Si vede che assume un

compito di "guida", nei confronti degli interpreti».

Con una preparazione rara anche nei più approfonditi conoscitori della materia, Isotta ha raccontato diversi aneddoti relativi alla vita e all'opera di Umberto Giordano, facendo notare che, come si desume dai due volumi di diari pubblicati dalla Fondazione, il grande maestro aveva una "reazione allergica" – come l'ha definita il critico – verso tutti i compositori contemporanei e anche verso gran parte di quelli del passato. Questo potrebbe apparire un inaccettabile atteggiamento di superbia, se non fosse spiegato con una chiave di lettura che io ho compreso sin da giova-



Il Sindaco di Foggia Gianni Mongelli

ne: i compositori, spesso e volentieri, hanno bisogno di possedere degli "anticorpi" nei confronti dei loro colleghi per poter mantenere la propria originalità creativa. E l'incredibile originalità delle composizioni di Giordano giustificano ogni sua esternazione critica».

Isotta ha anche ricordato che sono molti i musicisti



Il pubblico nella sala "Rosa del Vento"

contemporanei che con lui condividono la stima per il sommo musicista foggiano: a cominciare dal grandissimo Riccardo Muti e da Alessio Vlad, attuale direttore artistico dell'Opera di Roma.

Dando dimostrazione di aver letto con interesse sia il primo che il secondo volume dei diari, Isotta ha indicato le tante parti interessanti messe in luce dai due testi, a conferma del giudizio positivo dato sull'opera curata da Carmen Battiante.

Un'opera che proseguirà il prossimo anno con la pubblicazione della terza ed ultima raccolta, relativa ai diari di Giordano dall'anno 1943 al 1947.

[L.C.S.]

Un festival che piace ai foggiani

Grande successo di pubblico anche per l'edizione 2013 del "Foggia Teatro Festival"

Una splendida festa animata da tutti i protagonisti, in una gremita piazza De Sanctis, domenica 1 settembre 2013 ha chiuso la seconda edizione del "Foggia Teatro Festival". La kermesse – organizzata da Comune di Foggia, Fondazione Banca del Monte, Teatro Pubblico Pugliese, Regione Puglia e Cerchio di Gesso – ha portato nel centro storico del capoluogo dauno, dal 29 agosto all'1 settembre, per la seconda volta, più di 70 artisti per oltre 100 ore di spettacoli dal vivo. Quattro notti di gioia e divertimento puro in compagnia di artisti di strada, giocolieri, clown, burattini, spettacoli teatrali, acrobazie, danze con il fuoco, musica dal vivo ed il sempre più ampio mercatino dell'artigianato, che hanno letteralmente invaso le vie e le piazze del centro storico del capoluogo tutte le sere dalle 20 alle 24 circa.

Un'edizione che ha bissato l'enorme successo registrato



La serata finale del Festival in piazza De Sanctis

da pubblico e critica l'anno passato, arricchita da un'anteprima presso il Chiostro di Santa Chiara dove, dal 24 agosto, è stato possibile assistere a due spettacoli del "Cerchio di Gesso" ed alle rappresentazioni della rassegna N.U.D.I. (nuove drammaturgie indipendenti) organizzata dal "Teatro dei Limoni". Dal 26 agosto, poi, il chiostro è stato animato dai workshop della "Piccola Compagnia Impertinente" (prosa), di Madame Rebinè (giocoleria e clownerie) e degli "Instabili Vaganti" (equilibrismo con i barili).

Soddisfatti gli organizzatori dell'evento. Parole di elogio sono arrivate anche dal presidente della Fondazione, il professor Saverio Russo: «La nostra convinta partecipazione all'organizzazione del festival per il secondo anno consecutivo», ha chiarito il presidente - «non è casuale e non risponde alla logica del "contributo": da diversi anni

prestiamo particolare attenzione al tema della tutela del centro storico che, a nostro avviso, non può limitarsi solo a questioni architettoniche, seppur rilevanti. Siamo convinti infatti che la valorizzazione del centro antico passi anche attraverso attività culturali e di spettacolo dal vivo ed auspichiamo che questa manifestazione cresca tanto da coinvolgere interamente il centro storico foggiano e sia capace di ricreare quegli spazi di socialità e di comunità di cui abbiamo enorme bisogno».

«Pensiamo», ha concluso il presidente Russo, «che sia giusto sostenere le compagnie teatrali foggiane che partecipano al festival, in un momento particolarmente difficile per il settore evidenziato dalla chiusura di alcuni importanti contenitori cittadini: un enorme patrimonio umano e professionale che la città non può permettersi di perdere»

[A.A.]



Il grande successo di Buck 2013

I dati sull'edizione 2013 di Buck, il Festival della Letteratura per ragazzi di Foggia, sono clamorosi: alle molteplici attività hanno partecipato oltre 2.500 ragazzi; coinvolti 26 istituti scolastici della città e della provincia; incassati più di 4.000 euro per oltre 450 libri venduti, coinvolti operatori provenienti da tutta Italia, con una presenza complessiva di circa 5.200 persone. Numeri impressionanti a cui vanno aggiunti 70 volontari, 21 case editrici specializzate presenti alla fiera dell'editoria, 91 lavori fatti pervenire al concorso letterario e 13 artisti illustratori per la mostra dell'Accademia di Belle Arti, per non dire delle 1.800 prenotazioni evase nel primo giorno di apertura delle iscrizioni riservate alle scuole.

Un successo che può vantare pochi precedenti, reso possibile grazie alla collaborazione di un lungo elenco di enti pubblici, privati ed associazioni come la **Fondazione Banca del Monte**, il Comune di Foggia, la Biblioteca Provinciale, la "Rete Penelope", la **"Fondazione Musica-**

lia", il Museo Civico, il "Cerchio di Gesso", le "Edizioni del Rosone", la Scuola "Santa Chiara", il "Teatro dei Limoni", l'Università di Foggia, l'associazione "UtopikaMente", gli "Amici della Biblioarcobalena", l'"Aib Puglia", nonché i professori Enzo Gagliardi e Antonio Nasuto e gli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Foggia che, a titolo pienamente gratuito, hanno curato lo splendido allestimento della Fiera dell'Editoria per Ragazzi e la mostra collegata "L'immagine della fantasia", nella galleria espositiva della Fondazione.

Una terza edizione in cui se ne sono viste "di tutti i colori" anche e soprattutto grazie al sostegno di diverse aziende del territorio che hanno contribuito in modo determinante alla riuscita della manifestazione.

Lusinghieri anche i dati del traffico internet che, dal 27 settembre al 21 ottobre 2013, hanno fatto registrare cifre eccezionali, sia sul sito www.buckfestival.it che sul canale YouTube dedicato.



Piena soddisfazione per gli organizzatori per il successo raccolto ancora una volta da una manifestazione finalizzata alla promozione della lettura tra i giovanissimi. Determinante per la riuscita, la reale sinergia tra soggetti diversi capace di superare le innumerevoli insidie organizzative celate dietro un evento così complesso, lungo ed articolato, evidenziando come anche nella città di Foggia sia possibile pianificare grandi eventi attraverso grandi reti di collaborazioni. [L.C.S.]



La memoria della festa

Nelle foto di Giovanni Rinaldi, una preziosa testimonianza sulle feste religiose e laiche in Puglia

Momenti di intensa devozione, ma anche di sano divertimento popolare sono stati colti negli splendidi scatti in bianco e nero che **Giovanni Rinaldi** ha esposto nella mostra intitolata **“Memoria della Festa. Volti segni simboli della ritualità popolare in Puglia. 1978-1982”** e organizzata dalla Fondazione nella Galleria di Via Arpi 152, dal 27 febbraio al 18 marzo 2014.

Rinaldi, nato a Cerignola nel 1954 ma ormai foggiano d'adozione, è ricercatore storico-antropologico, operatore culturale, scrittore, grafico, fotografo e *video-maker*. Il settore preferito di ricerca lo impegna da oltre trent'anni nella conservazione della memoria delle tradizioni popolari e delle usanze della civiltà contadina in Puglia. È stato anche consulente storico di Alessandro Piva per il film-documentario *Pasta nera* (candidato al David di Donatello 2012), autore della serie televisiva *Diritti sulla Terra* sul sindacato in Capitanata e coautore di alcuni video su Giuseppe Di Vittorio. Le sue pubblicazioni più note: *La memoria che resta* (con Paola Sobrero, Foggia 1981 e Lecce 2004) e *I treni della felicità* (Roma 2009).



Adelfia (BA), Festa di San Trifone

Nella mostra della Fondazione ha esposto foto scattate in occasione di feste patronali, pellegrinaggi, celebrazioni religiose (Monte Sant'Angelo, Santuario di San Matteo a San Marco in Lamis, San Severo, Torremaggiore, Volturino, Santuario della Madonna Incoronata di Foggia, Capurso, Bari, Modugno, Adelfia, Noicattaro, Casamassima, Santeramo in Colle, Altamura, Putignano, Polignano, Brindisi e Ostuni) ma anche in occasioni “laiche”, come il carnevale (a Biccari e San Nicandro Garganico).

Scrivo lo stesso autore nella *brochure* di presentazione: «Ho scelto le sole fotografie in bianco e nero. Il *corpus* di base è costituito da migliaia di scatti che documentano ogni singola occasione festiva con sequenze di tipo analitico e prese da diverse prospettive spaziali e cronologiche. La scelta oggi è stata quella di cogliere le immagini ‘a campione’, tralasciando il ‘racconto’ di ogni singola occasione. Una scelta fatta con lo sguardo del presente e con la memoria visiva personale, privilegiando i momenti costitutivi e simbolici delle feste e dei rituali, con un'attenzione particolare alla dimensione estetica e rappresentativa, piuttosto che didascalica e documentaria».

Nell'introduzione della *brochure*, il presidente della Fondazione, **prof. Saverio Russo**, ha ricordato il pluridecennale lavoro di documentazione svolto da Rinaldi a partire da un progetto pionieristico degli anni '70, quando – allora giovanissimo neolaureato – registrò su nastro le voci e i canti dei contadini del Tavoliere di Puglia: quelle registrazioni sono confluite nella audioteca della Biblioteca provinciale di Foggia e restano a testimoniare aspetti culturali e sociali ormai praticamente scomparsi. Un patrimonio che oggi rappresenta un prezioso reperto etnografico e sociologico ma che all'epoca della realizzazione era una iniziativa all'avanguardia.

Il **dott. Guido Pensato** – già direttore della Biblioteca provinciale di Foggia – che ha curato, insieme ad Angelo Ferracuti e Vincenzo Santoro, i testi pubblicati nella *brochure* e nei pannelli

illustrativi della mostra, ha sottolineato il valore di testimonianza rappresentato dalle foto di Rinaldi, per la forza rappresentativa di momenti molto sentiti delle pratiche devozionali delle comunità pugliesi. «Non siamo di fronte a un'operazione di “archeologia culturale”», ha tenuto a sottolineare, «ma della storia recente di un istituto – come la Biblioteca Provinciale di Foggia – che ha provato a segnare in termini di modernità la vita di Foggia e di un piccolo tratto di storia locale della cultura: per esempio, della ricerca sulla “cultura delle classi subalterne” e dell'uso delle fonti tradizionalmente e a lungo considerate “non canoniche”. A cominciare, appunto, dalla fotografia, [...]». Rinaldi, apparentemente decontestualizzando quelle immagini, ma, di fatto ricontestualizzandole, pone oggi almeno un paio di problemi strettamente connessi: quello del nostro rapporto con il tempo, il nostro tempo, con quello che nel tempo abbiamo fatto visto raccontato ricercato, con l'obiettivo di ri-conoscerlo, trasmetterlo e trasferirlo agli altri; e quello dello sguardo che trasforma lo strumento e l'oggetto o quanto meno la loro lettura e la loro interpretazione». [L.C.S.]



Adelfia (BA), Festa di San Trifone

Nord e Sud: due binari diversi

L'11 dicembre 2013, nella Sala “Rosa del Vento” della sede della Fondazione è stato presentato il libro *Il divario del binario. Così la Puglia ha perso il treno aspettando la Bari-Napoli*, scritto dal giornalista foggiano **Michelangelo Borrillo**, vice-caporedattore del “Corriere del Mezzogiorno” e responsabile del settimanale specializzato “Mezzogiorno Economia”.

Insieme all'autore sono intervenuti il presidente della Fondazione, **prof. Saverio Russo**; il sindaco di Foggia, **ing. Gianni Mongelli**, e il segretario regionale CISL Puglia, **dott. Giulio Colecchia**.

Saverio Russo ha ricordato le vicende storiche e le condizioni economiche e sociali in Capitanata all'epoca dell'Unità d'Italia e l'impulso allo sviluppo del territorio fornito dalla nascita dei collegamenti ferroviari da Foggia con il resto d'Italia.

Il Sindaco Mongelli ha elogiato Borrillo e le sue puntuali inchieste sui problemi che attanagliano la Puglia e la Capitanata in particolare, concentrando poi l'attenzione sul gap infrastrutturale e dei collegamenti. Mongelli ha più volte ammesso, in tema, le responsabilità della politica nazionale e locale per “flop” come l'interporto di Cerignola, il porto di Manfredonia, l'aeroporto civile “Gino Lisa” e ora anche le penalizzazioni riservate a Foggia dalle Ferrovie dello Stato.

Giulio Colecchia ha rimarcato il ruolo fondamentale della rete ferroviaria e delle altre reti di comunicazione per lo sviluppo economico futuro della Capitanata. La situazione attuale ha già creato grandi svantaggi alle forze produttive e, di conseguenza, ai lavoratori e non si può più rimandare la soluzione di questi problemi. Si devono superare le ritrosie del gestore ad aumentare gli investimenti su questo territorio ma anche la scarsa comprensione della rilevanza che il sistema Puglia – e il sistema Capitanata in particolare – può rivestire nella creazione di una direttrice importante di sbocco dei commerci italiani verso l'altra sponda

dell'Adriatico e l'Europa dell'Est e verso l'Europa del nord.

Michelangelo Borrillo ha ricordato che il primo collegamento ferroviario tra Foggia e Pescara fu inaugurato da Re Vittorio Emanuele II, il 9 novembre 1863, due anni dopo l'Unità d'Italia. Ha anche sottolineato che, nonostante la presenza dell'Appennino, a fine '800, si collegò in soli 8 anni Foggia a Caserta, con una efficienza che appare irraggiungibile dai tempi oggi imposti dai farraginosi meccanismi delle costruzioni pubbliche.

Foggia, ha rimarcato Borrillo, sin dalla nascita delle strade ferrate, è stata un nodo importante del collegamento fra Tirreno e Adriatico oltre che sulla dorsale adriatica. Fino a quando, però, non sono cominciati i tagli indiscriminati da parte del gestore che ha eliminato i treni diretti da Bari a Napoli, trascurato la linea adriatica con l'avvio della costruzione dell'alta velocità sul versante tirrenico e soppresso gli “Eurostar”. Dal 2008 ci hanno sottratto anche gli “Eurostar” (le “Frecce rosse”): ci sono solo “Frecce bianche” che sono i vecchi “Intercity”. Il tutto aspettando l’“Alta Capacità” che, ha sottolineato, non è l’“Alta Velocità”, ma almeno sarebbe un argine a questo processo sottrattivo. Una situazione che contrasta con i tanto sbandie-

rati progetti di collegamenti con l'Est Europa che proprio nella Puglia – attraverso il famoso “Corridoio 8” – dovevano trovare uno svincolo fondamentale: essendo fermi i lavori di potenziamento della tratta Bari-Napoli. Ma, ha aggiunto Borrillo, la linea ferroviaria che storicamente e geograficamente collega l'Europa dell'est a quella dell'ovest è l'adriatica: impoverendola, si crea un divario tra le due aree. Perché negli ultimi dieci anni, con lo “specchietto delle allodole” dell’ “Alta Capacità” che ci collegherebbe a Napoli, abbiamo perso il collegamento rapido con il nord Italia: infatti, non avendo più gli Eurostar, chi arriva dal sud, arrivato allo scalo del capoluogo emiliano, non può proseguire sulla tratta ad Alta Velocità con treni obsoleti e viaggia sulla linea vecchia, impiegando più tempo di chi proviene da altre città dell'Italia centro-settentrionale. Da Bologna a Milano, i viaggiatori che vengono dal sud impiegano due ore e 7 minuti, gli altri un'ora e 2 minuti. Bisognerebbe almeno iniziare a progettare una linea ad alta velocità sulla dorsale adriatica – da realizzare quando ci saranno più risorse – ma intanto su quella tratta si dovrebbero restituire agli Italiani che vivono a sud almeno gli “Eurostar” sottratti nel 2008.

Di chi sono le responsabilità di questa situazione? Per Borrillo partono dall'alto: certamente della politica locale ma la scarsa attenzione per i problemi del sud Italia traspare ogni giorno nei discorsi sciatti e disinformati anche dei più alti rappresentanti del Governo.

Ma la serata con Borrillo non è stata l'unica che la Fondazione ha dedicato alle ferrovie: ricorrendo i 150 anni dalla partenza del primo treno da Foggia, il 23 novembre scorso, la Sala “Rosa del Vento” ha ospitato una conferenza su quell'evento, tenuta dal **dott. Franco Mercurio**, direttore della Biblioteca provinciale di Foggia.



La presentazione del libro di Borrillo

Maraini e l'elogio della disobbedienza

Nelle foto di Giovanni Rinaldi, una preziosa testimonianza sulle feste religiose e laiche in Puglia

Un bel “bagno di folla”, come oggi capita di vedere più per le star dello spettacolo o del cinema, ma stavolta è toccato, meritatamente, a **Dacia Maraini**. Una delle protagoniste assolute della letteratura italiana contemporanea è stata accolta con entusiasmo in tutte le “tappe” della sua intensa giornata di visita a Foggia che l’ha portata prima al Liceo Classico “Lanza”, per uno degli “Incontri extravagan-” con gli studenti organizzati dal dirigente Giuseppe Trecca e dalla prof.ssa Mariolina Cicerale, poi alla Libreria “Ubik” gremita per un incontro con i lettori e, quindi, alla super-affollata Sala “Rosa del Vento” della **Fondazione Banca del Monte**, dove tanti appassionati “bibliovori” e ammiratori della scrittrice fiesolana hanno potuto assistere alla presentazione del suo più recente libro: **Chiara d’Assisi. Elogio della disobbedienza** (Rizzoli).

Dopo i saluti iniziali del sindaco di Foggia **Gianni Mongelli** e della **prof.ssa Mariolina Cicerale** (che è an-



che componente dell’organo di indirizzo della Fondazione), Dacia Maraini è stata presentata dal presidente della Fondazione, **prof. Saverio Russo** che ha anche introdotto l’argomento del libro e stimolato la conversazione con le sue domande.

Soprattutto, il prof. Russo ha fatto notare l’attenzione posta dalla Maraini nel riferimento alle fonti storiche originali, edite e d’archivio: una caratteristica non comune – ha sottolineato il Presidente della Fondazione – nelle opere che non appartengono alla saggistica storica intesa in senso stretto.

Dacia Maraini ha esposto il significato del libro: non una biografia – non solo, comunque – ma un esame della condizione della donna nella società e, in particolare, nella Chiesa, condotta a partire dalle vicende di una donna

“rivoluzionaria” nell’Italia medievale del XIII secolo. Rivoluzionaria perché partendo da una situazione agiata fece una scelta di povertà e rinunce, ma anche perché rifiutò il ruolo convenzionale della donna del suo ceto, destinata al matrimonio o, se avviata alla vita monastica, ad occupare comunque ruoli di autorità. Lei non volle e preferì il convento, ma soprattutto l’umiltà: «Le sorelle non riuscivano realmente a capire come una badessa potesse comportarsi quale una serva».

Un incontro molto apprezzato dal pubblico, come ha dimostrato il coinvolgimento dei presenti, che hanno investito Dacia Maraini con una raffica interminabile di domande, cui l’autrice ha risposto con amabile cortesia e con la profondità che solo i grandi intellettuali dimostrano con tanta naturalezza. [L.C.S.]



Da sin., Mongelli, Russo, Maraini, Cicerale



Il pubblico della serata con Dacia Maraini

Le ricette del paesologo

Una ventata di ottimismo. Uno sprone a scuotersi dalla tradizionale tendenza all’autocommiserazione e al disprezzo per le cose di casa propria dell’uomo del sud.

Questo ed altro ancora è stato l’incontro con lo scrittore bisaccese **Franco Arminio**, che da tempo ha fondato la “paesologia”. Una disciplina che serve a divulgare le qualità dei paesi delle aree interne italiane ma anche ad essere parte attiva della rinascita di questi centri.

“Come?” gli hanno chiesto il presidente della Fondazione, **prof. Saverio Russo** – che ha introdotto l’incontro – e l’animatore della conversazione pubblica, il giornalista **Enrico Ciccarelli**.

Non esiste una ricetta univoca, ha risposto Arminio. Non è solo una questione di interventi sull’economia. Certo, gioverebbero incentivi che inducano a trasferirsi nei piccoli centri o almeno convincano a restare chi già c’è. Ma, piuttosto, per Arminio, serve un diverso atteggiamento mentale. Basta con lo “scoraggiatore militante”! Per lo scrittore irpino è la figura deleteria dei paesi: colui per il quale nulla va bene, le cose vanno sempre meglio altrove, qualsiasi iniziativa è fatta male o inutile se non dannosa. «Da domani, dobbiamo cominciare ad avere un atteggiamento positivo. Non dobbiamo rientrare a casa se non abbiamo speso buone parole nei confronti di qualche concittadino o di una iniziativa che si è svolta nel nostro paese».

Una diagnosi provocatoria seguita, però, da una terapia semplice per cercare di superare un diffuso pessimismo che non aiuta certo il ritorno alla vitalità dei centri delle aree interne, già sfavoriti dalla distanza dalle grandi città e, spesso, da viabilità disastrose come accade sul Pre-Appennino Dauno.



«Non sono un intellettuale», ha detto anche Arminio. «Cerco, anzi, di essere un po’ più ignorante. Ho 53 anni e faccio il maestro e cerco di riportare nei miei libri le sensazioni che vivo ogni giorno. Anche le angosce che possono attanagliarmi che, però, cerco di superare con un atteggiamento positivo».

Arminio si fa fautore di un “umanesimo della montagna”, come lo ha definito: una rinascita della vita sociale e culturale delle aree interne basata sulle ricchezze del territorio – paesaggistiche e umane – ma aiutata dagli strumenti della modernità: un metodo che “coniuga il PC con il pero”, ha detto argutamente.

Il “paesologo” ha anche deprecato la distruzione del territorio, causata dalla cementificazione. «Per conto del “Corriere del Mezzogiorno”, ho compiuto un viaggio per descrivere le aree interne del Salernitano. Dal Garigliano alla città capoluogo, gli unici spazi verdi rimasti sono i

campi di calcio», ha detto ancora una volta provocatoriamente.

Per Arminio, dobbiamo tornare ad amare i nostri territori, a rispettarli, dedicandoci di più alla loro cura. Dobbiamo fondare – ha detto proseguendo nelle proposte paradossali – delle “cooperative di ammiratori”, che si preoccupino di girare e tessere gli elogi di quello che c’è, di umano e di materiale, nei nostri paesi.

Ma dobbiamo anche conservare quella ricchezza umana rappresentata dai nostri vecchi. I vecchi dei paesi sono l’ultimo esempio di persone davvero segnate dal tempo. «Oggi ci sono solo giovani invecchiati», ha scherzato Arminio, «che rifiutano la loro età e cercano di cancellarne le tracce». Dobbiamo invece rispettare e amare i nostri “vecchi”. Fare una sorta di “turismo della clemenza”: cioè fare delle gite nei paesi e scambiare due chiacchiere con questi anziani. Farli sentire importanti e ascoltare quello che hanno da dire.

La “paesologia”, dunque, come amore vivo della realtà attuale dei paesi delle aree interne e non soltanto come recupero nostalgico di un patrimonio culturale, storico e umano che non è più.

Un amore che lo scrittore esprime con stile semplice ma efficace nei propri libri: è stato citato il notevole successo del suo *Vento forte tra Lacedonia e Candela* (2008), ma anche il nuovo *Geografia commossa dell’Italia interna* (2013) che spiega appieno la passione del “paesologo” Arminio, del quale è stato sottolineato anche il notevole lirismo che permea la sua prosa e sfocia, a tratti, in vere e proprie poesie di grande bellezza e intensità.

[L.C.S.]

Il Medioevo raccontato da Barbero

La società dell'Età di Mezzo ricostruita attraverso le vite di sei personaggi non comuni

Uno degli storici italiani più noti ed apprezzati, **Alessandro Barbero**, è stato ospite della Fondazione Banca del Monte di Foggia il 24 gennaio 2014 per presentare il suo ultimo saggio *Donne, madonne, mercanti e cavalieri. Sei storie medievali* (Laterza, 2013).

Volto noto per la grande platea televisiva, per essere dal 2007 il consulente storico della seguitissima trasmissione divulgativa di Piero Angela "Superquark", Barbero ha però, soprattutto, un relevantissimo curriculum scientifico.

Come hanno ricordato nell'introduzione il presidente della Fondazione, **prof. Saverio Russo**, e **Francesco Violante**, docente di Storia Medievale presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, Barbero è uno dei più autorevoli medievisti italiani. Docente di Storia Medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" di Vercelli, è autore di saggi storici divulgativi dedicati all'Età di Mezzo, ma non solo. Tra questi: (con Chiara Frugoni) *Dizionario del Medioevo* (1994); *Carlo Magno. Un padre dell'Europa* (2000); *Benedette guerre. Crociate e jihad* (2009) e *Lepanto. La battaglia dei tre imperi* (2010). Ha scritto anche diverse opere di narrazione, apprezzate dal pubblico e premiate con importanti riconoscimenti letterari, come *Bella vita e guerre altrui* di Mr. Pyle, *gentiluomo*, che nel 1996 ha vinto il "Premio Strega", o il romanzo storico *Gli occhi di Venezia*, vincitore nel 2011 del "Premio Alessandro Manzoni - città di Lecco". Assieme a Piero Angela ha edito per Rizzoli *Dietro le quinte della storia. La vita quotidiana attraverso il tempo* (2012). È anche componente del comitato di redazione della rivista "Storica" e di-



Da sin., Barbero, Russo, Maraini e Violante

righe la "Storia d'Europa e del Mediterraneo" della Salerno Editrice. Collabora inoltre con l'inserto "Tuttolibri" del quotidiano "La Stampa", con la rivista "Medioevo" e con l'inserto culturale del quotidiano "Il Sole 24 Ore".

Nel libro presentato a Foggia, Barbero ha voluto raccontare «chi erano, come pensavano, come vedevano il mondo uomini e donne del Medioevo». Almeno alcuni, non comuni personaggi che spiccarono per quanto realizzarono in campo militare, religioso, economico e culturale: il frate francescano Salimbene da Parma, il mercante fiorentino trecentesco Dino Compagni, il nobile crociato francese Jean de Joinville, Santa Caterina da Siena, la prima donna scrittrice di professione del Medioevo, Christine de Pizan – che si chiamava, in realtà, Cristina da Pizzano – e Giovanna d'Arco.

La scelta dei protagonisti è stata orientata dalla discreta

disponibilità di loro scritti autografi: «per poter entrare nella testa di uomini e donne del passato», scrive lo stesso autore, «è necessario che essi abbiano lasciato testimonianze scritte, in cui hanno messo molto di se stessi. È il caso di cinque su sei dei nostri personaggi; della sesta, Giovanna d'Arco, che era analfabeta o quasi, possediamo lo stesso le parole, grazie al processo di cui fu vittima e protagonista».

Dal saggio, emerge chiaro che «i ruoli sociali sono appannaggio degli uomini; le donne hanno un ruolo che non dipende da loro – a meno che non siano donne eccezionali, capaci di costruirsi un destino fuori del comune» proprio come le tre selezionate da Barbero.

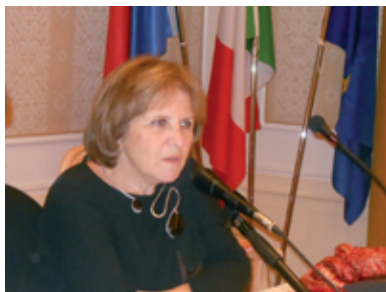
L'autore ha selezionato persone non comuni: a parte forse il frate (che, però, poi, si dimostrò al di sopra dei suoi consimili), gli altri avevano una posizione sociale o economica al di sopra della media, con le donne che hanno scelto strade in palese controtendenza rispetto al ruolo abitualmente subordinato del gentil sesso. «Tuttavia», scrive Barbero, «anche le persone eccezionali assomigliano, sotto tanti aspetti, ai propri contemporanei». Quindi, attraverso «il loro modo di pensare e di ragionare, [...] i loro valori, i loro pregiudizi, la loro visione del mondo», nel libro pian piano prende corpo l'intera società medievale.

Un libro gradevole, divulgativo ma rigoroso, che si legge in poche ore grazie ad una prosa scorrevole e ad uno stile comunicativo che – come ha potuto constatare il folto pubblico intervenuto in Fondazione – rende Barbero uno storico piacevole nello scritto quanto nell'esposizione dal vivo. [L.C.S.]

Fu davvero "Borbonia felix"?

Il Regno di Napoli era uno stato arretrato e governato male o un'entità prospera e amministrata come altri Paesi contemporanei? Il popolo era oppresso e disperato o, tutto sommato, felice della sua condizione? Interrogativi cui ha cercato di dare una risposta la **prof.ssa Renata De Lorenzo**, Ordinaria di Storia contemporanea all'Università di Napoli "Federico II", nel suo ultimo libro intitolato *Borbonia Felix. Il Regno delle Due Sicilie alla vigilia del crollo* (Salerno Editrice, Roma), presentato il 12 novembre 2013, nella Sala "Rosa del Vento" della sede della Fondazione.

Nell'introduzione, il presidente dell'istituzione, **prof. Saverio Russo**, ha ricordato che nell'ultimo anno, la Fondazione si era impegnata ad organizzare conferenze con storici di fama indiscussa (come il prof. Giuseppe Galasso) e ricercatori locali (come il dott. Giuseppe Clemente) nelle quali è risultato evidente che l'Unità d'Italia fu un processo utile – dal punto di vista economico e sociale – per la Penisola e non una sorta di "invasione" che portò benefici solo al Piemonte sabauda. Il Presidente ha anche presentato l'autrice, storica di grande valore, docente universitaria di Storia moderna e poi di Storia del Risorgimento prima presso l'Università della Calabria quindi presso quella di Napoli. Si è interessata prevalentemente di storia del Mezzogiorno e di storia d'Italia nel '700 e nell'800, con preferenza per temi di carattere socio-economico. È presidente del Comitato napoletano dell'"Istituto per la Storia del Risorgimento italiano" e ne dirige la collana delle pubblicazioni. Dal 2010 è presidente



La prof.ssa Renata De Lorenzo

della "Società Napoletana di Storia Patria". Un curriculum che è garanzia di grande competenza, emersa anche nell'incontro foggiano, durante il quale la prof.ssa De Lorenzo ha risposto con pacatezza anche alle obiezioni poste da alcuni spettatori che esprimevano valutazioni favorevoli alla gestione del Sud da parte della dinastia borbonica.

La storica ha confermato che il Regno di Napoli, poi delle Due Sicilie, ebbe innegabili primati: innovazioni in campo economico, sociale, scientifico e culturale. La tesi espressa nel libro, però, è che i Borbone non diedero continuità a questi primati, lasciando loro un carattere episodico che non diede vantaggi alla popolazione né alla ricchezza complessiva e all'organizzazione del reame.

Insomma, "Borbonia felix" sì, ma non troppo e non per tutti. Quindi, il giudizio complessivo sulla gestione della dinastia è negativo e le dinamiche economiche e politiche mondiali, per la prof.ssa De Lorenzo, giustificano tutto sommato la "necessità" del processo di unificazione.

[L.C.S.]

"Work in progress": il fumetto in Fondazione

Dall'11 al 26 aprile 2014 la galleria di Via Arpi 152 ha ospitato la mostra di tavole a fumetti e illustrazioni intitolata "Work in Progress. Il fumetto incontra la Fondazione".

L'esposizione è stata organizzata dalla Fondazione per far conoscere al pubblico foggiano le opere di alcuni giovani fumettisti che hanno raggiunto alti livelli artistici, oltre a fama ed apprezzamento da parte del grande pubblico: tre disegnatori campani, **Pasquale Qualano**, **Tina Valentino** e **Luca Maresca**, e uno foggiano, **Giuseppe Guida**, che ha anche curato la mostra.

All'incontro inaugurale, oltre al Presidente della Fondazione, prof. Saverio Russo, e agli autori, ha partecipato il webdesigner e critico fumettistico **Paolo Marco Pugliese**.

Si è trattato davvero di un evento eccezionale, se solo si pensa che Maresca disegna per il più importante editore di fumetti italiano, la "Bonelli" di Milano; la Valentino per una delle maggiori case francesi, la Editions Clair de Lune; Qualano per la statunitense Aspen Comics, che collabora con la Marvel



La presentazione dei quattro fumettisti

e la DC Comics, per cui si trova a disegnare personaggi come l'Uomo Ragno, Superman e Batman.

Anche Giuseppe Guida, dopo il Liceo Artistico e il diploma di scenografo all'Accademia di Foggia, ha "fatto gavetta" con tante esperienze diverse e maturando uno stile originale ed efficace, fino a "conquistare" la collaborazione con la Collana Wombat, una nota e seguita casa editrice italiana, ma anche con la Primiceri Editore e la foggiana Cuore Noir Edizioni. Guida realizzerà presto una *graphic novel* intitolata "Ragazze killer", basata sull'omonimo libro scritto dal giornalista Rai Sergio De Nicola e incentrata sull'omicidio di Nadia Rocca. Il disegnatore foggiano ha anche auspicato un evento fisso annuale di divulgazione del fumetto nel capoluogo.

Per concludere la serata, i quattro artisti hanno dato vita ad una sessione di *sketch live*, durante la quale hanno realizzato splendidi disegni dal vivo molto apprezzati dal pubblico presente.

[L.C.S.]



Il pubblico assiste alla sessione di "sketch live"

Difetti e cure per l'Italia in crisi

Come rilanciare il Paese: i suggerimenti nell'ultimo libro di Lucio Stanca

Una fotografia puntuale, acuta, reale del "Bel Paese". Un ritratto, a tratti amaro e disilluso, di una nazione che sembra essersi persa nel "sonno" di un benessere ormai lontano, ma che può e deve ritrovare la spinta per ripartire e disegnare il proprio futuro culturale, politico ed economico. L'ha realizzato **Lucio Stanca**, manager e uomo politico nato a Lucera, nel suo libro *L'Italia vista da fuori e da dentro - "Wrong or right, it's my country"* che è stato presentato il 9 aprile scorso, in Fondazione. All'incontro nella Sala "Rosa del Vento", oltre all'autore, hanno partecipato il **presidente della Fondazione**, **prof. Saverio Russo**, e **Aldo Ligustro**, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Foggia. Ad animare l'incontro pubblico, le domande di **Michelangelo Borrillo**, vice-caporedattore del "Corriere del Mezzogiorno".

Il prof. Russo ha accennato alla notevole carriera imprenditoriale e politica di Stanca, che ha raggiunto le posizioni di vertice – a livello mondiale – nella dirigenza della IBM, ed è stato ministro per l'innovazione e le tecnologie nel II e III governo Berlusconi.

Stanca ha accennato ai problemi che "affossano" l'Italia,



Da sin., Ligustro, Stanca, Russo e Borrillo

nella realtà fattuale, ma anche nella concezione che all'estero hanno degli Italiani.

Il problema principale del Paese, ha detto, è la prevalenza delle forze di conservazione: non solo in politica, in tutti gli schieramenti, ma in ogni settore della società.

L'Italia non ha saputo tenere il passo con le accelerazioni imposte dalla Storia e dalle innovazioni tecnologiche. Non lo seppe fare a fine '400, quando, da leader mondiale in campo economico, culturale ed artistico, non poté sfruttare le risorse del nuovo mondo appena scoperto, l'America, perché divisa in tanti staterelli e priva dell'organizzazione e della forza economica che invece ebbero stati-nazione come Francia, Spagna, Inghilterra e Portogallo. Non ha saputo farlo a inizio anni '90, con la globalizzazione dei mercati e l'avvento di Internet che ha permesso ad altri Stati di riprendersi da lunghe crisi – come il Regno Unito e la Germania – o di raggiungere posizioni di supremazia economica – come India e Cina – per gli errori nelle scelte o le inerzie della politica e dell'economia e i difetti mai sanati del "sistema-Paese", come l'eccessivo individualismo, gli ostacoli insuperabili della cieca burocrazia statale, la confusione

della giungla legislativa nazionale, la diffusa corruzione, le eccessive ingerenze dei "corpi sociali intermedi" (sindacati, associazioni datoriali, ordini professionali ecc.) nelle decisioni statali, i ritardi delle riforme costituzionali, le carenze infrastrutturali, la divisione tra nord e sud e così via.

Ma il mercato globale corre e non può aspettare l'Italia, che – rileva Stanca – sta diventando rapidamente "periferia" del sistema, nuovo "terzo mondo".

Come è emerso anche dalle esperienze raccontate da Aldo Ligustro, che ha ricoperto a lungo ruoli in università estere, un problema cruciale del nostro Paese è la scarsa capacità di organizzare le indubbie abilità e creatività che gli Italiani hanno, quando presi individualmente. Per non parlare dei pregiudizi, non sempre ingiustificati, che gli Italiani devono superare prima di ottenere la fiducia dei partner internazionali, che ci vogliono poco affidabili, farfalloni, non puntuali ma, soprattutto, inclini alle "scorciatoie" per aggirare le regole.

Queste e tante altre considerazioni interessanti che Stanca ha tratto da esperienze in osservatori privilegiati, come i contatti con i grandi manager internazionali o gli incarichi di governo.

Le conclusioni dell'ex-ministro non sono pessimistiche: i giovani possono farcela a cambiare il percorso dell'Italia. Cambiando le dimensioni delle imprese italiane e rendendole adatte alla competizione globale, accelerando le riforme ed eliminando i lacci che politica miope e corruzione impongono alla crescita, diminuendo la partecipazione statale nelle grandi aziende nazionali, elaborando, comunque strategie centrate sullo sviluppo complessivo del Paese e non sull'acquisizione di potere di pochi. Un Paese, finalmente, basato non più sulla furbizia e le scorciatoie, in cui vigano criteri come la meritocrazia, l'organizzazione e la semplificazione legislativa. Difficile? Sicuramente, ma non impossibile. I benefici, però, si vedranno solo fra molti anni. [LCS]



La platea della sera della presentazione

Gli altri appuntamenti

Sono stati tanti gli appuntamenti culturali organizzati dalla **Fondazione Banca del Monte di Foggia** o anche solo ospitati nella sede di Via Arpi nell'ultimo anno. Oltre a quelli ricordati negli articoli di queste pagine, ne ricordiamo altri importanti: per i particolari, si può consultare l'archivio "News" del sito della Fondazione (www.fondazionebmdm-foggia.com).

Il 15 e 16 novembre 2013, sono stati presentati due interessanti volumi: l'ultimo romanzo della foggiana **Liliana Di Ponte** e il libro *Il Vangelo secondo Vincenzo* del beneventano (ma palermitano di adozione) **Vincenzo Caruso**.

Il 20 dicembre, nella "Sala Rosa" del Palazzetto dell'Arte di Foggia, è stato presentato il CD di brani in dialetto del cantautore foggiano **Gianni Pellegrini** intitolato *Ferlizza* e dedicato ai "terrazzani". Alla realizzazione ha contribuito anche la Fondazione Banca del Monte di Foggia.

Il 21 febbraio, nella sede della Fondazione, il direttore del quotidiano foggiano "l'Attacco", **Piero Paciello**, ha presentato il *restyling* grafico del giornale e tracciato un bilancio – a sette anni dalla nascita della testata – sul ruolo svolto sul territorio.

Il 22 febbraio 2014, la Sala "Rosa del Vento" ha ospitato la presentazione della più recente raccolta di poesie dell'apprezzata intellettuale foggiana **Barbara de Miro d'Ajeta**, intitolata *Il gesto di Orfeo*.

Nell'ambito della divulgazione letteraria, la Fondazione ha anche contribuito agli "Incontri Extravaganti", appuntamenti con autori di successo organizzati dal Liceo Classico "Vincenzo Lanza" di Foggia a cura della prof.ssa Mariolina Cicerale. [L.C.S.]

Elogio di un principe daunio

Éloge d'un prince daunien: mythes et images en Italie méridionale au IV^e siècle an. J.-C.

È il titolo del volume dell'archeologa **Claude Pouzadoux** che l'autrice ha presentato il 2 aprile 2014 nella Sala "Rosa del Vento" della Fondazione.

Il Presidente, **prof. Saverio Russo**, ha tratteggiato titoli e meriti della studiosa, che dirige il Centre Jean Bérard di Napoli, istituto di ricerche archeologiche in Magna Grecia e Sicilia che dipende dal Centre National de la Recherche Scientifique e dalla École Française de Rome. È anche Docente Ordinario di Archeologia presso il Dipartimento di Storia antica dell'Arte dell'Università di Paris Ouest-Nanterre-La Défense e conduce da anni studi sulle ceramiche daunie, soprattutto pertinenti all'area canosina.

Attraverso gli interventi di **Angela Pontrandolfo**, Ordinario di Archeologia greca all'Università di Salerno e di **Gloria Fazio**, Direttrice del Museo civico di Foggia, e un testo di **Riccardo Di Cesare**, Ricercatore in Archeologia classica del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia (letto da una studentessa a causa dell'assenza per motivi di salute del relatore) è stato possibile inquadrare storicamente la situazione del Nord-Barese all'epoca in cui fu prodotto il ricco apparato ceramico appartenente al corredo tombale di un principe, sepolto a Canosa nel IV secolo a.C. Un periodo in cui la cultura daunia era profondamente ellenizzata: l'epoca delle vittorie di Alessandro Magno in Oriente e della venuta in Magna Grecia di suo zio, il con-

dottiero e re d'Epiro, Alessandro il Molosso.

In particolare, nel saggio, viene condotta l'analisi di cinque dei vasi monumentali appartenenti al corredo. Su di essi, sono presenti le splendide raffigurazioni, eseguite con pregevole perizia artistica, degli eroi della storia e del mito – come Dario, Achille, Bellerofonte, Medea, Andromeda, Perseo, Europa o ancora le Amazzoni – che mirano a celebrare le gesta del defunto: verosimilmente un nobile guerriero. Ma nell'apparato iconografico, come rivela nel saggio Claude Pouzadoux, sono raffigurati simbolicamente anche i valori fondanti della comunità civica locale, tra i quali spicca il più importante: la concordia.



Da sin., Pontrandolfo, Pouzadoux, Russo e Fazio

Foggia: la memoria dei bombardamenti del '43

Un'occasione per tramandare la memoria di tragici avvenimenti che hanno colpito Foggia, ma anche un messaggio alle giovani generazioni contro la follia della guerra. Sono gli intenti che hanno ispirato l'organizzazione della mostra multimediale **"Foggia, la città spezzata"**, allestita dalla **Fondazione Banca del Monte di Foggia** in occasione del 70° anniversario dei bombardamenti che colpirono il capoluogo durante la Seconda Guerra mondiale. Un evento articolato in tre fasi: la prima dall'1 al 26 luglio 2013, la seconda dal 12 al 14 agosto a beneficio dei turisti e dei Foggiani "emigranti" di ritorno per le vacanze e la terza a settembre per coinvolgere le scuole del capoluogo.

L'esposizione ha fatto registrare una buona affluenza di pubblico, grazie alle immagini d'epoca su Foggia e sulle condizioni dei Foggiani dopo i disastrosi raid dell'aviazione alleata, ad alcuni oggetti e documenti sul vivere quotidiano, ma anche alla "colonna sonora" (la *Suite n. 2* di Bach per violoncello) diffusa da altoparlanti assieme ad una voce fuori campo che leggeva brani di descrizioni dei giorni dei bombardamenti.

Una suggestione forte dell'allestimento, che ha coinvolto il **prof. Enzo Gagliardi** (docente di Scenografia all'Accademia

di Belle Arti di Foggia), derivava anche dalla presenza, tra i pannelli espositivi, di macerie che quasi si materializzano dalle drammatiche immagini della Foggia distrutta.

Nell'ultima sala, la proiezione continua delle riprese video girate dagli Alleati durante il bombardamento di Foggia e poi nei primi giorni dell'occupazione del capoluogo.

Una mostra dalle diverse finalità, come ha sottolineato il presidente della Fondazione, **prof. Saverio Russo**: «Oltre a ricordare quei tragici giorni, l'obiettivo "forte" della mostra è quello di lanciare ancora una volta un monito contro la cultura della guerra. Ma altrettanto importante è leggere il passato con serenità: riteniamo siano da accantonare iniziative condotte in passato che tendevano a citare questa o quell'altra potenza sul banco degli imputati. Vogliamo anche stimolare la ricerca sulla storia di Foggia in quel periodo, per mettere in luce aspetti che non sono ancora noti e altri dei quali ci sfuggono i particolari. Ma vogliamo anche lanciare l'idea della ricostruzione morale e civile di una comunità, che vediamo lacerata. I Foggiani hanno saputo ricostruire la città dopo le distruzioni e i lutti della guerra, ora occorre la stessa energia per farla rinascere».

La mostra è stata accompagnata, il 26 luglio, nella Sala "Rosa

del Vento" della sede della Fondazione, da una emozionante serata dedicata a testimonianze inedite di chi visse i giorni dei bombardamenti, portate in prima persona da alcuni anziani o raccolte nelle interviste realizzate dagli alunni delle scuole medie foggiane coinvolti nel progetto "Foggia tra Storia e Memoria" (organizzato da tre anni dalla Fondazione e dalla Casa Editrice "Il Rosone") e lette per l'occasione dall'attrice teatrale foggiana **Maria Pia Tavano**. **Giustina Ruggiero**, accompagnata da **Michele Dell'Anno** alla fisarmonica, ha eseguito alcune canzoni molto in voga nel periodo bellico. [L.C.S.]



La Fiera del Libro di Cerignola

C'era anche la Fondazione Banca del Monte di Foggia tra i sostenitori della 4ª edizione della **"Fiera del Libro, dell'Editoria e del Giornalismo"** di **Cerignola**, organizzata dall'associazione culturale "OltreBabele" dal 27 al 29 settembre 2013 negli storici locali della Ex Opera Pia Monte Fornari.

L'evento – finanziato anche dal Gruppo di Azione Locale "Piana del Tavoliere" e da alcuni sponsor privati – era patrocinato dal Comune di Cerignola, dalla Provincia di Foggia, dal Consiglio regionale della Puglia e dall'Università di Foggia, oltre che da una serie di istituzioni culturali locali ("Club Unesco" Cerignola, Presidio di "Libera", associazione culturale "Motus", associazione "Casa Di Vittorio" e "Rotary" Cerignola).

Impegnativo anche il tema di quest'anno: "Le idee non vanno in crisi. La cultura come risorsa e motore di un nuovo sviluppo per l'Italia". La manifestazione, oltre alla classica esposizione di stand di varie case editrici, si è articolata in laboratori di lettura animata e scrittura creativa rivolti alle scuole primarie, gare di libri tra scuole secondarie di primo grado, mostre didattiche,

workshop per alunni delle scuole secondarie di secondo grado, presentazioni di libri, incontri con gli autori e una mostra sul "Libro d'artista".

Come ha tenuto a sottolineare, la sera dell'inaugurazione, il presidente della Fondazione, **prof. Saverio Russo**, è importante che a promuovere un evento del genere sia un'associazione, "OltreBabele", di giovani che si impegnano per la diffusione della lettura, tra l'altro anche con la nuova apertura in città di una piccola libreria. La Fiera – ha aggiunto – è un ottimo strumento di promozione della lettura, ma in un Paese come l'Italia, dove il tasso di alfabetizzazione e anche di istruzione superiore sono elevati, la diffusione del libro non deve avvenire solo attraverso eventi periodici: acquistare un buon libro deve diventare una abitudine, se non quotidiana, almeno molto frequente.

Orgogliosa del costante progresso delle edizioni della Fiera la presidente di "OltreBabele", **Rossella Bruno**, che ha rimarcato l'appoggio degli enti locali, di alcune associazioni e privati e soprattutto delle scuole del territorio.



Nomi di prestigio del panorama culturale nazionale hanno partecipato all'edizione 2013: dall'ex presidente della Camera Fausto Bertinotti al direttore de "Il Sole 24 Ore", Roberto Napolitano (presente in videoconferenza), al giornalista Oscar Giannino e al vignettista satirico Vauvo Senesi. Ha chiuso la Fiera il concertotributo di Francesco Baccini, dedicato ai più grandi autori della canzone italiana, "Da De Andrè a Tenco". [L.C.S.]

La mostra documentaria sulla chiesa dell'Addolorata

La Fondazione Banca del Monte di Foggia ha ospitato, dal 24 al 31 ottobre 2013, la mostra intitolata **"Tesori nascosti: la Confraternita dell'Addolorata e il suo archivio"**.

L'evento è stato organizzato a conclusione del riordino e della catalogazione dell'archivio della Confraternita, finanziati dalla Fondazione stessa. Sono stati esposti documenti che riguardano tutte le fasi della vita della Confraternita dell'Addolorata, dall'atto di costituzione, nei primi anni del '700, agli elenchi dei confratelli, ai lavori di restauro dell'altare della chiesa e dell'organo in essa custodito, a spartiti musicali ritrovati tra le carte della congregazione, fino a giungere ad atti degli anni '50 del secolo scorso. Nelle vetrine, anche alcuni arredi storici della Chiesa, mentre all'ingresso era visibile un modello dell'abito della Confraternita.

L'iniziativa è stata illustrata, in occasione dell'inaugurazione, il 24 ottobre, dal presidente della Fondazione, **prof. Saverio Russo**, dal parroco della chiesa dell'Addolorata, **mons. Piero Russo**, dalla soprintendente per i Beni Archivistici della Puglia, **dott.ssa Maria Carolina Nardella**, e dalla curatrice della catalogazione, **prof.ssa Barbara Di Simio**. [L.C.S.]

Il "Progetto Sisma" in Europa

L'8 ottobre 2013 ha segnato una data importante per la salvaguardia dei beni culturali della regione spagnola di Castilla y Leon, per la Regione Puglia e per la città di Foggia.

In quel giorno, infatti, è stato celebrato il primo workshop della Piattaforma EVOCH ("Economic Value of Cultural Heritage") organizzato nel Monasterio de Nuestra Señora de Prado, a Valladolid: durante l'incontro, l'associazione foggiana di volontariato e protezione civile "Alternativa Arte" ha presentato i risultati del "Progetto Sisma". Si tratta di una indagine conoscitiva sullo stato di conservazione degli edifici del centro storico di Foggia tesa alla sensibilizzazione degli studenti delle scuole superiori sul tema della tutela dei beni culturali esposti a rischio sismico. Obiettivo parallelo è anche la formazione di figure professionali che, attraverso lezioni teoriche e applicazioni pratiche, siano in grado di affrontare un problema molto serio in una terra, come l'Italia, ricca di testimonianze del passato ma anche colpita spesso da movimenti tellurici di notevole entità.

Un progetto importante, promosso e coordinato da "Alternativa Arte" in collaborazione con la Fondazione Banca del Monte di Foggia, l'Istituto Tecnico per Geometri "Eugenio Masi" ed il Comune di Foggia.

"Alternativa Arte" è un'associazione di volontariato e prote-

zione civile della Regione Puglia. Costituita nel 1994, si caratterizza come laboratorio culturale volontario finalizzato alla sensibilizzazione sull'importanza dell'arte e alla sua divulgazione.

Il progetto è piaciuto agli esponenti dei ministeri spagnoli del *Patrimonio Cultural* e della *Protección Civil*, che hanno proposto all'associazione foggiana di creare un gruppo misto dedicato alla salvaguardia dei beni culturali in caso di calamità naturali. [A.A.]



Le iniziative degli amici della Fondazione

Un cineforum sulla storia, un concerto, due convegni e il contributo alla ristrutturazione di un oratorio

Come sempre, accanto all'attività della Fondazione Banca del Monte e della Fondazione "Musicalia", si sviluppa quella di un altro sodalizio legato all'istituzione di Via Arpi: l'Associazione "Amici della Fondazione Banca del Monte di Foggia", presieduta dalla prof.ssa Rina Di Giorgio Cavaliere.

Il 26 ottobre 2013, nella Sala "Rosa del Vento" della sede di Via Arpi 152, gli "Amici" hanno inaugurato l'anno sociale con un concerto del Quartetto d'archi della Fondazione "Musicalia", composto dai violinisti Flavia Pagano e Saverio Lops, da Angelo De Cosimo (viola) e Daniele Miatto (violoncello).

Dal 25 ottobre 2013 al 19 maggio 2014 (giorno del forum conclusivo) gli "Amici" hanno collaborato, con l'Istituto Comprensivo "Foscolo-Gabelli" e la Scuola Primaria Paritaria dell'Istituto "San Giuseppe", alla realizzazione della terza edizione del Progetto Cineforum, dedicato al tema "Cinema & Storia: eventi e scenari in pellicola...". Come negli altri anni, l'iniziativa – che coin-

volge una parte degli alunni delle scuole organizzatrici – si è articolata in un ciclo di proiezioni, presso l'Istituto San Giuseppe, di nove tra film e documentari selezionati e di riconosciuto valore didattico. Le pellicole di quest'anno hanno avvicinato i giovani alle problematiche storiche e ai diversi possibili approcci nello studio della storia, dall'antica Roma ai nostri giorni. Ogni proiezione è stata preceduta da introduzioni degli insegnanti e seguita da attività di ricerca e di elaborazione che sono servite a verificare la corretta comprensione dei temi trattati.

Gli "Amici" hanno collaborato con l'Istituto Suore Pie Operaie "San Giuseppe" anche all'organizzazione di due incontri sulla genitorialità intitolati "Genitori si nasce, non si diventa": in uno si è parlato delle aspettative delle coppie sul sesso dei nascituri e nell'altro dell'attività motoria in età evolutiva.

Il 12 gennaio, poi, la prof.ssa Di Giorgio ha partecipato all'inaugurazione del rinnovato oratorio della parrocchia di San Pietro Apostolo a Foggia, alla cui ristrutturazione

ha contribuito l'Associazione "Amici della Fondazione Banca del Monte di Foggia". [L.C.S.]



Una delle proiezioni del cineforum all'Istituto "San Giuseppe"

Salvataggio in biblioteca

Una parte importantissima del patrimonio culturale di Capitanata ha rischiato, a inizio 2013, di essere danneggiata irreparabilmente, se non di scomparire del tutto.

Quasi 400 volumi, risalenti al '700 e conservati nei depositi dei "Fondi speciali" della Biblioteca provinciale "Magna Capitanata" di Foggia, erano stati, infatti, raggiunti dalle infiltrazioni di acqua piovana verificatesi a seguito di un violento acquazzone che si era verificato in gennaio.

La Fondazione Banca del Monte di Foggia, dando seguito alla lunga tradizione di interventi a salvaguardia dei tesori culturali del territorio, vista la gravità della situazione, ha deliberato in poco tempo di intervenire e sostenere il costo dell'operazione di recupero dei volumi della biblioteca foggiana, con una spesa di 46.343 euro.

Decisione che è servita a salvare uno dei fondi librari più preziosi della struttura di Viale Michelangelo, polo culturale di fondamentale importanza per il territorio. Il

finanziamento è stato ritenuto indispensabile, soprattutto in un periodo in cui lo stesso direttore della Biblioteca, **Franco Mercurio**, ha messo in rilievo le difficoltà da parte dell'Amministrazione provinciale a sostenere persino le spese di gestione ordinaria.

Nel concedere il contributo, la Fondazione aveva anche auspicato interventi urgenti sulle strutture murarie dell'edificio di Viale Michelangelo, dirette ad eliminare definitivamente i problemi che hanno provocato l'infiltrazione d'acqua. A questo appello, ora che l'ente Provincia – dal quale la biblioteca dipende – è commissariato e attende la definitiva soppressione, si unisce anche la richiesta di assicurazioni sul futuro della "Magna Capitanata", i cui innumerevoli servizi sono irrinunciabili per la comunità di Capitanata. Basti pensare – a prescindere dalle funzioni più tradizionali – alla gestione del polo SBN, essenziale anche per il coordinamento dei cataloghi delle biblioteche comunali e universitarie della Capitanata. [L.C.S.]



La Biblioteca provinciale di Foggia

Fondi per le biblioteche dell'Università

La Fondazione Banca del Monte di Foggia prosegue l'azione di sostegno al settore ricerca dell'Università del capoluogo.

In particolare, in luogo del finanziamento di progetti di ricerca presentati da singoli docenti dei diversi Dipartimenti, per il secondo anno di seguito la Fondazione ha scelto di erogare fondi a beneficio degli strumenti generali di ricerca, confermando lo stanziamento di 70mila euro per il sistema bibliotecario di Ateneo, per l'acquisto di volumi, e-book e banche dati.

Un ulteriore segnale di attenzione per le "infrastrutture della ricerca" che, se efficacemente utilizzate, possono ancora migliorare il ranking della nostra Università e ridurre il disagio e i costi per gli studenti e i ricercatori.

Il Rettore dell'Università foggiana, prof. Maurizio Ricci, ha ringraziato con una lettera la Fondazione Banca del Monte ed ha annunciato che saranno aggiornate le biblioteche di tutti i Dipartimenti, garantendo, in tal modo, a studenti e docenti un importante approvvigionamento didattico e scientifico.

"In realtà", ha aggiunto il prof. Sebastiano Valerio,

Delegato del Rettore al Sistema bibliotecario dell'Università di Foggia, "si tratta di una donazione indirettamente concessa anche alla città poiché noi abbiamo sempre concepito le nostre biblioteche come un servizio aperto alla città, non solo ai nostri studenti e ai nostri docenti". [L.C.S.]



La sala lettura della Biblioteca del Dipartimento Studi Umanistici

I restauri

Finanziati dalla Fondazione Banca del Monte di Foggia

Anche per l'anno 2014, la Fondazione Banca del Monte di Foggia ha rinnovato l'impegno ultradecennale a favore del recupero dei beni culturali del territorio.

Nella programmazione dell'attività per il 2014, l'istituzione foggiana ha già previsto di partecipare alle spese di restauro di alcune importanti opere d'arte conservate nelle chiese di Capitanata.

In particolare, gli interventi sono stati diretti a tre statue lignee policrome – quella di Sant'Anna del Convento di Sant'Anna di Foggia, quella del Gesù flagellato della Parrocchia Cattedrale S. Lorenzo Maiorano di Manfredonia e quella di San Giuseppe custodita nella chiesa di San Giuseppe a Foggia – e ad un dipinto, l'olio su tela dello *Sposalizio della Vergine* della chiesa di San Domenico a Lucera.

La Fondazione destina a questi obiettivi le risorse che il bilancio le consente e, per ottimizzare gli interventi, sostiene soprattutto le iniziative in cui si riscontra un contributo attivo anche da parte delle comunità parrocchiali interessate.

Tra gli interventi già operati grazie al finanziamento della Fondazione, rientra anche il restauro della statua lignea dell'*Ecce Homo* della chiesa di Santa Maria Stella Maris di Manfredonia, che è stata nuovamente esposta al pubblico nell'edificio sacro l'1 febbraio scorso.

Passo di Corvo: restauri al parco archeologico

Ancora una iniziativa della Fondazione Banca del Monte di Foggia in favore della tutela del patrimonio culturale del territorio di Capitanata.

Il Consiglio di amministrazione dell'istituzione ha stanziato, infatti, anche un finanziamento per il ripristino del diorama a grandezza naturale che si trova nel **parco archeologico di Passo di Corvo**, a circa 7 km dal capoluogo.

In particolar modo, l'intervento riguarda il modello a grandezza naturale che ricostruisce la tipica capanna usata come abitazione dalle famiglie della comunità neolitica stanziata nel villaggio che sorgeva in quell'area tra il VI e il IV millennio a.C.

Il progetto presentato alla Fondazione prevede il ripristino ma anche il miglioramento del modello, attraverso la realizzazione di una struttura metallica di supporto e di una base di vetroresina per il tetto saldata all'intelaiatura, la messa in opera di un rivestimento con giunchetto misto a cannuccia locale, la saldatura dello strato vegetale con una colata di resina ad alta trasparenza e il ripristino del rivestimento vegetale interno. Una serie di interventi che, oltre a riportare la capanna ad un aspetto simile a quello che dovevano avere le abitazioni del Neolitico nella piana del Tavoliere, assicurerà alla struttura una resistenza maggiore alle intemperie che avevano causato il graduale degrado del modello originale.

Il finanziamento destinato a Passo di Corvo rientra nell'impegno che la Fondazione mantiene a sostegno anche delle strutture che svolgono un prezioso lavoro di divulgazione delle ricchezze archeologiche della Daunia. [L.C.S.]



La struttura che sarà sottoposta al restauro

In aiuto della Soprintendenza

Nell'ambito del supporto alle istituzioni culturali, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha erogato un consistente contributo a vantaggio del centro operativo di Foggia della Soprintendenza Archeologica per la Puglia.

In particolare, una parte dei fondi sarà impiegata per l'acquisto di materiali e strumenti destinati al laboratorio di restauro della Soprintendenza che occupa, assieme ai depositi, l'intero ultimo piano dell'edificio di via Arpi.

La restante parte servirà a restaurare il corredo della tomba di un guerriero, risalente al V sec. a.C. e scoperta nell'agro di Pietramontecorvino. [L.C.S.]



La schedatura dei volumi dell'Archivio di Stato

Anche all'**Archivio di Stato di Foggia** è stato destinato un importante contributo. La Fondazione, infatti, ha deciso di finanziare un progetto del Direttore della sede

di Foggia, **dott. Viviano Iazzetti**, diretto alla schedatura informatizzata della Biblioteca dell'Istituto.

Grazie al finanziamento ricevuto dalla istituzione di Via Arpi, l'Archivio ha potuto affidare alla Società cooperativa Mediateca 2000 di Foggia l'incarico di procedere alla schedatura informatizzata di 3719 pubblicazioni monografiche moderne. Il lavoro è stato portato a termine e le schede delle pubblicazioni sono consultabili nel portale Opac/Sebina del Polo di Foggia al quale aderisce l'Archivio di Stato di Foggia.

Un passo importante per divulgare e valorizzare il patrimonio bibliografico conservato dall'Archivio composto da circa 12mila pubblicazioni. Una ricchezza forse meno nota di quella straordinaria rappresentata dai milioni di documenti originali custoditi nei depositi della struttura di Piazza XX Settembre e delle sedi sussidiarie di Viale Francia a Foggia e della sezione di Lucera.

L'auspicio, ora, è quello di riuscire a completare l'opera di schedatura, mentre l'archivio foggiano sta già provvedendo a digitalizzare parte dei volumi, metten-

doli a disposizione in rete sul sito internetculturale.it. [L.C.S.]



Palazzo Filiasi, sede principale dell'Archivio



La sala lettura della Biblioteca dell'Archivio

Gli altri interventi nel sociale

Come negli anni passati, la Fondazione ha articolato in diversi interventi il suo **impegno in campo sociale** che – oltre a quelli indicati nelle altre pagine – riassumiamo in questo articolo.

La Fondazione ha stanziato 5mila euro a favore dell'Ufficio esecuzione penale esterna di Foggia del Ministero della Giustizia per favorire la realizzazione di progetti che tengano occupati i responsabili di reati minori condannati a pene non detentive.

L'istituzione di Via Arpi ha, inoltre, contribuito, anche quest'anno, all'accoglienza che le Suore Pie Operaie di San Giuseppe di Foggia (in foto) riservano a bambini in particolari condizioni di disagio economico e sociale. Un gesto di attenzione è stato rivolto anche agli ospiti (una sessantina in tutto) delle tre case-famiglia per minori esistenti sul territorio provinciale. La Fondazione ha donato loro giocattoli in



occasione del Natale e uova di cioccolato per la Pasqua.

A sostegno del "Comitato pro Fondazione Ciechi Pluriminorati" di Foggia, la Fondazione Banca del Monte ha, poi, stanziato un cospicuo contributo. L'intervento è diretto alla realizzazione del progetto promosso da alcune famiglie di persone affette da disabilità multiple e dalla sezione provinciale foggiana dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, per favorire la permanenza in casa dei pluriminorati grazie ad idonei servizi. [L.C.S.]

Interventi per il nuovo Polo di Medicina

Lo scorso anno, è stato inaugurato, nell'area degli Ospedali Riuniti di Foggia, su Via Napoli, il **nuovo Polo di Medicina e Chirurgia dell'Università di Foggia**.

La bella struttura, dotata di ambienti spaziosi e razionalmente organizzati, oltre che attrezzati con apparecchiature tecnologicamente avanzate, è in fase di completamento proprio sotto il profilo della dotazione strumentale. In questa opera di ultimazione rientra il contributo concesso dalla Fondazione all'Ateneo foggiano per l'allestimento delle aule didattiche del Polo. [L.C.S.]



Terzo anno per “Benessere insieme”

150 anziani del capoluogo accompagnati per scoprire le bellezze della Capitanata

Tra gli impegni di carattere sociale che rientrano negli obiettivi statuari della **Fondazione Banca del Monte di Foggia** occupa un posto importante il sostegno a favore della terza età.

Tra le iniziative in tema, nel 2013, per il terzo anno consecutivo, la Fondazione ha organizzato e finanziato il progetto “**Benessere insieme**”, diretto a circa 150 anziani del capoluogo, con età superiore ai 65 anni e con un reddito inferiore ai 20mila euro all'anno.

Grazie a questa iniziativa, realizzata in collaborazione con l'associazione “**Cultura e Ambiente**”, i partecipanti – tre gruppi da 50, con gli stessi itinerari – sono stati accompagnati per sei giorni (tra giugno e luglio), in pullman presso mete culturali e ambientali del territorio per approfondire la



La visita al chiostro del convento di Stignano

Le visite hanno toccato Sannicandro Garganico (con il suo Museo storico, archeologico, etnografico e della Civiltà contadina di Palazzo Fioritto) e Torre Mileto, Rocchetta Sant'Antonio (con lo splendido Castello di inizio '500), San Severo (con il bellissimo MAT, Museo dell'Alto Tavoliere, la Cattedrale di Santa Maria Assunta e la chiesa della Madonna del Soccorso), Cerignola (con tappe alla Chiesa Madre intitolata a San Francesco d'Assisi, al “Duomo Tonti”, alle fosse granarie e alla Tenuta Pavoncelli, con il reparto di trasformazione delle olive “La Bella di Cerignola” e l'antica cantina), Siponto e Manfredonia (con il nuovo porto turistico a San Leonardo di Siponto), il Convento francescano di Santa Maria di Stignano e San Marco in Lamis.

[L. C. S.]



Il gruppo all'inizio della visita a Cerignola

conoscenza delle ricchezze storiche, naturali e anche enogastronomiche della Daunia.

I viaggi sono stati animati dai responsabili di “Cultura e Ambiente”, **Giustina Ruggiero** e **Michele Dell'Anno** che, oltre a raccontare di volta in volta l'importanza dei luoghi visitati, hanno stimolato i partecipanti a raccontare le proprie esperienze e impressioni. Ne sono emerse testimonianze importanti, come quella di un'anziana signora che ha vissuto e lavorato al “Quadrone delle Vigne” (località alla periferia sud di Foggia) e ha raccontato a tutti gli ancora vividi ricordi delle esperienze in prima persona dei bombardamenti alleati della II Guerra Mondiale che cominciavano dall'aperta campagna per arrivare a distruggere obiettivi nel capoluogo.



A San Leonardo per vedere il fenomeno del solstizio

La Fondazione premia la cittadinanza attiva

Dopo le campagne di comunicazione per promuovere comportamenti virtuosi da parte dei Foggiani, dallo scorso anno la Fondazione Banca del Monte di Foggia ha deciso di stimolare con iniziative diverse la **cittadinanza attiva** nel capoluogo.

Il 20 novembre del 2013 è stata celebrata la prima premiazione pubblica di quanti si sono distinti per senso civico, in particolar modo prendendosi cura volontariamente di aree del **verde pubblico cittadino**. Nelle settimane precedenti, la Fondazione aveva sollecitato, attraverso la stampa locale e annunci sul proprio sito internet e sui social network, la segnalazione di iniziative meritorie a vantaggio di aiuole e giardini pubblici: inevitabilmente, qualcuno sarà sfuggito – perché l'appello non ha raggiunto tutti i potenziali segnalatori – ma l'obiettivo era la promozione simbolica dei comportamenti esemplari e non certo la realizzazione di un elenco completo. Nessun tipo di selezione è stata effettuata sulle indicazioni ricevute, proprio per non escludere chi ha dimostrato altruismo e senso civico.

Il presidente e il vice-presidente della Fondazione, **Save-rio Russo** e **Filippo Santigliano**, hanno elogiato i cittadini intervenuti, auspicando che altri possano seguirne l'esempio. Non basta più – hanno detto – denunciare disservizi e incuria e contestare le mancanze delle autorità cittadine e statali per



migliorare la qualità della vita nelle nostre città: è arrivato il momento di darsi da fare con comportamenti retti e responsabili, per rallentare il degrado e, se possibile, eliminarlo con azioni concrete.

Il sindaco di Foggia, **Gianni Mongelli**, ha ringraziato i premiati ma anche tutti gli altri Foggiani che si impegnano per migliorare la città ogni giorno, disinteressatamente, con azioni più o meno visibili, piccole o grandi, ma comunque tutte importanti. Ma il primo cittadino ha voluto ringraziare anche la Fondazione perché l'iniziativa non potrà che produrre nuovi comportamenti positivi.

Una targa è stata consegnata per riconoscere l'impegno volontario e gratuito (ma, a volte, i cittadini ci hanno rimesso di tasca propria per le loro iniziative), ma soprattutto il senso civico e l'amore per il verde dei “Foggiani modello”, da chi ha curato e abbellito un'aiuola a chi ha tenuto pulito uno spazio verde durante l'emergenza rifiuti nel capoluogo o anche sollecitato con forza e pubblicamente le autorità per recuperare siti urbani degradati.

A ricevere il simbolico premio sono stati **Domenico Scarpiello**, **Valter Pagano**, i “Fedelissimi del Club Rossonero”, la fan page di Facebook “Voce di Foggia”, San-

te **Annino Storelli**, **Pina Cataleta**, **Mario Vasciminno** e **Mario Paciello**, che hanno contribuito a migliorare Largo Civitella, via Gioberti, l'isola pedonale, parco Iconavetere, la villa comunale, largo Sant'Anna, via Lucera, corso Roma e via dell'Immacolata.

La promozione della cittadinanza attiva è proseguita nel 2014 con un bando che la Fondazione ha rivolto alle scuole primarie e secondarie di primo grado di Foggia, per sollecitare il recupero e la **valorizzazione degli spazi comuni all'interno degli istituti**, incentivandone la fruizione da parte della popolazione studentesca. L'iniziativa mirava soprattutto a coinvolgere i ragazzi, stimolando la loro riflessione sul tema del recupero e della cura degli spazi collettivi.

Il Consiglio di amministrazione della Fondazione ha giudicato rispondenti ai requisiti indicati nel bando quattro progetti inoltrati. Nel corso di una cerimonia celebrata il 15 aprile scorso nella sede dell'istituzione, sono stati premiati – ciascuno con il previsto contributo di 700 euro – gli Istituti comprensivi statali “**Parisi - De Sanctis**” e “**Da Feltre - Zingarelli**”, la Direzione didattica statale “**Pascoli - S. Chiara**” e la Scuola statale primaria e dell'infanzia “**S. Giovanni Bosco**”.

[L. C. S.]



La pianta dei servizi per i migranti a Foggia

Distribuita gratuitamente in tremila copie per favorire l'accoglienza



Un importante strumento per la piena integrazione sociale dei migranti presenti a Foggia è stato illustrato il 18 luglio dello scorso anno, nel corso di una conferenza stampa nella sede della Fondazione Banca del Monte di Foggia.

Si tratta della IV edizione della **"Pianta dei servizi gratuiti di prima accoglienza per i migranti"** finanziata dalla Fondazione e realizzata dal **Cesevoca** (Centro Servizi per il Volontariato di Capitanata) in collaborazione con il **Centro Servizi Volontariato "Daunia"**. È stata presentata ufficialmente dal prefetto di Foggia, **dott.ssa Luisa La-**

tella; dal presidente della Fondazione, **prof. Saverio Russo**; dal direttore del Cesevoca, **dott. Roberto Lavanna**.

Tradotta in quattro lingue -arabo, francese, inglese, rumeno e con alcuni suggerimenti anche in russo- la pianta è stata stampata in 3mila copie ed è aggiornata al mese di luglio 2013. Si tratta di uno strumento di informazione semplice e accessibile, con dettagliate indicazioni su tutti gli enti pubblici e privati che a Foggia offrono servizi, essenziali ai molti migranti stanziali o di passaggio nel capoluogo. Sono segnati punti di ristoro, pernottamento, cura alla persona e reperimento di vestiario, oltre che indirizzi utili per l'orientamento legale, l'alfabetizzazione e altre attività offerte da enti ed istituzioni, anche di volontariato, che operano nel settore.

Nel dettaglio, sono indicati otto luoghi per il servizio "curarsi", tra ospedali e ambulatori, dove potersi recare per ricevere una prima assistenza sanitaria di base ma anche specialistica.

Otto sono anche i centri per il servizio "mangiare", tra associazioni e parrocchie, enti che forniscono pasti ad indigenti e migranti. Per il "servizio vestiario" sono segnalate due parrocchie e il "Conventino" della Caritas Diocesana di Foggia-Bovino, che da tempo riforniscono di abiti i bisognosi della città di Foggia. Il "Conventino" figura anche alla voce "lavarsi" e nel servizio "dormire", opera -quest'ultima- a cui si dedicano anche due parroc-



Un momento della presentazione. Da sin., Luisa Latella, Saverio Russo e Roberto Lavanna

chie e l'"Albergo Diffuso", in località Torre Guiducci. Per l'orientamento legale e l'assistenza dei patronati, i migranti avranno a disposizione 31 luoghi, mentre per l'alfabetizzazione c'è l'Istituto Tecnico Economico "Pietro Giannone" che, in via Sbano, offre corsi di lingua italiana certificati.

Complessivamente sono, quindi, 72 i punti di offerta di servizi per i migranti della città di Foggia, erogati da enti, istituzioni, parrocchie e associazioni del territorio e segnalati nella guida che è stata distribuita gratuitamente in diversi punti del capoluogo. [L. C.S.]

Un dormitorio per i senza fissa dimora

Realizzato presso la parrocchia Sant'Alfonso a Foggia

La **Fondazione Banca del Monte di Foggia** ha curato anche quest'anno le iniziative sociali dirette alla lotta al disagio. L'intervento dell'istituzione si è concretizzato, in particolare, attraverso il contributo economico alla costituzione di un dormitorio di emergenza per i senza fissa dimora, allestito presso la **Parrocchia Sant'Alfonso de' Liguori a Foggia**.

L'iniziativa è stata presentata il 28 gennaio 2014, nei locali adibiti a dormitorio, situati proprio accanto alla chiesa.

Ad illustrare i particolari, **don Luigi Martella**, parroco di Sant'Alfonso de' Liguori, **prof. Saverio Russo**, presidente della Fondazione, **Maria Tricarico**, direttrice della Caritas diocesana di Foggia-Bovino, **Leonardo Ricciuto** e **Salvatore Giannini**, rispettivamente presidente e operatore dell'associazione Fratelli della Stazione.

Oltre che all'intervento della Fondazione, la nuova struttura è stata attivata grazie all'impegno di una rete di altre istituzioni e realtà associative: le Parrocchie di Sant'Alfonso e della Madonna della Croce, l'Associazione Fratelli della Stazione di Foggia, la Caritas diocesana di Foggia-Bovino e l'Ataf (Azienda Trasporti Automobilistici Foggia), che ha messo a disposizione un servizio-navetta grazie all'intervento dell'Amministrazione Comunale.

Il dormitorio di Sant'Alfonso offre 16 posti-letto per accogliere – almeno nei mesi più freddi dell'anno – i senzatetto che cercano ripari di fortuna nelle strade di Foggia.

La navetta dell'Ataf sosterrà alla fermata della stazione per accompagnare i senzatetto al dormitorio nelle ore serali.

Il presidente Russo ha sottolineato l'importanza della sinergia tra componenti diverse delle istituzioni e della società civile, ma ha anche focalizzato l'attenzione, assieme agli altri intervenuti, sulla necessità di un doveroso intervento del Comune che dovrà dare attuazione alle previsioni del nuovo Piano Sociale di Zona della Regione Puglia, relativamente all'obiettivo di servizio dedicato ai disagi di chi si trova al di sotto della soglia di povertà. Le risorse per il funzionamento del dormitorio saranno limitate ad alcuni mesi e – hanno detto i responsabili delle organizzazioni coinvolte – solo l'intervento dell'amministrazione comunale potrà assicurare un sostegno duraturo alle esigenze dei più poveri.



I bandi per furgoni attrezzati

Anche lo scorso anno, la Fondazione Banca del Monte di Foggia ha erogato – attraverso un bando cui hanno partecipato diverse associazioni di volontariato sociale del territorio – un contributo destinato all'acquisto di ambulanze, furgoni o attrezzature per il loro corredo.

Nel mese di luglio del 2013, il Consiglio di Amministrazione dell'istituzione ha esaminato le domande pervenute e valutato la rispondenza delle istanze ai requisiti formali e sostanziali indicati nel bando.

Un contributo di 23.350 euro è stato assegnato alla "Associazione Umanità nuova - la casa dei sogni" di San Severo. Un altro di 16.650 euro è andato alla "Associazione Famiglie di persone con disabilità (ANFFAS onlus)" di Foggia (in foto), a condizione che quest'ultima reperisse le ulteriori risorse necessarie alla realizzazione del progetto presentato.

Entrambe le domande inoltrate erano rivolte all'acquisto di un autoveicolo destinato all'accompagnamento dei disabili nei locali in cui vengono svolte attività di recupero fisico-sensoriale.



Un omaggio alle vittime di Viale Giotto

Il concerto della Fondazione "Musicalia" nella chiesa del Sacro Cuore di Foggia

Si è rinnovato anche nel 2013 l'omaggio della **Fondazione "Musicalia"** della Fondazione Banca del Monte di Foggia alla memoria dei 67 foggiani morti nel crollo del palazzo di Viale Giotto avvenuto l'11 novembre 1999.

Il 9 novembre scorso, nella **Chiesa del Sacro Cuore di Foggia**, si è svolto il **"Concerto in memoria delle vittime di Viale Giotto"**, al quale erano presenti i familiari delle vittime, il presidente della Fondazione Banca del Monte, prof. Saverio Russo, e il sindaco di Foggia Gianni Mongelli.

Una viva commozione ha coinvolto i partecipanti nel ricordo della tragica notte che ha determinato uno degli eventi più luttuosi di sempre della storia della città.

Molto ben eseguito il suggestivo programma affidato al Coro Polifonico "Jubilate Deo" dell'Accademia Musicale

"Andrea Chénier" di Foggia (solista il soprano Nunzia La Forgia, pianista accompagnatore Fabia Pasqua) che è stato diretto dal maestro Carmen Battiante. Particolarmente apprezzati i brani scelti come la "Messa di Requiem in Re Minore KV 626" di Mozart, la "Messa di Requiem in Do Minore" di Luigi Cherubini e lo "Stabat Mater" di Verdi.

Non era la prima iniziativa che le fondazioni dedicano al ricordo delle vittime del crollo: già in occasione del decennale del tragico evento, l'11 novembre 2009, la Fondazione "Musicalia" allestì la presentazione, in prima assoluta a Foggia, del "Requiem in do minore" di Cherubini; l'11 novembre 2012, è stato inaugurato il monumento in memoria delle vittime, finanziato dalla Fondazione Banca del Monte di Foggia e realizzato dal maestro Silvano Pellegrini.

[L.C.S.]



Ricordando una voce che resiste

Sono passati 70 anni da quando, il 24 marzo 1944, i nazisti commisero a Roma una delle più atroci barbarie della Seconda Guerra Mondiale: la strage delle **Fosse Ardeatine**.

355 civili e militari italiani furono fucilati come ingiustificabile – e, comunque, sproporzionata e neppure annunciata – rappresaglia per l'attentato commesso il giorno prima in Via Rasella contro un plotone di soldati tedeschi, nel quale erano morti 33 militari. In quell'orrendo massacro fu ucciso anche **Nicola Ugo Stame** (foto a sinistra), tenore foggiano di grandi doti artistiche. Aveva iniziato una promettente carriera, in seguito compromessa dal suo rifiuto di aderire al fascismo e dalla successiva attività militante contro il regime. Per questa venne arrestato nel gennaio '44 e rinchiuso nel carcere di "Regina Coeli", dal quale venne prelevato assieme ad altri detenuti per essere condotto al tragico destino.

Per celebrare la memoria di Stame, il giorno del 70° anniversario della strage, la **Fondazione "Musicalia"** della Fondazione Banca del Monte di Foggia ha voluto organizzare una manifestazione intitolata "Ricordando

una voce che resiste" presso la Sala "Farina" di Foggia.

Come ha sottolineato il presidente della Fondazione Banca del Monte, **prof. Saverio Russo**, nell'introduzione, l'iniziativa rientra tra gli appuntamenti che la Fondazione ha allestito in questi anni per sottolineare la crudeltà e l'irrazionalità di tutte le guerre e la barbarie del nazifascismo.

Molto commovente il documentario sulla strage, proiettato nella prima parte della serata. Interessante anche la diffusione dell'audio originale, "scovato" da **Giovanni Caruso**, di un paio di brani incisi da Stame. Come ha sottolineato nella presentazione del successivo concerto **Rachele Sessa**, anche solo quei pochi minuti hanno dato un'idea del grande valore lirico del cantante-partigiano. Molto intensa l'interpretazione del giovane e bravo tenore foggiano **Alessandro Moccia** (foto) – accompagnato al pianoforte da **Nunzio Aprile** – dei brani del repertorio di Stame, tratti dalle opere di Puccini, Cilea, Mascagni e, soprattutto, Verdi.

Il lungo applauso che ha chiuso la serata è stato un piccolo, ideale risarcimento a Ugo Stame: per la vita tra-



gicamente spezzata e per le tante ovazioni che il tenore avrebbe meritato se avesse potuto proseguire la sua già apprezzabile, per quanto breve, carriera.

[L.C.S.]

I Concerti della Fondazione "Musicalia"

Anche gli altri concerti organizzati dalla **Fondazione "Musicalia"** della Fondazione Banca del Monte di Foggia hanno raccolto ampi consensi da parte del pubblico.

L'istituzione musicale ha dedicato due appuntamenti alla celebrazione del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, nato a Roncole di Busseto (PR) il 10 ot-

tobre 1813, con concerti eseguiti dal **Coro polifonico "Jubilate Deo"** dell'Accademia Musicale "Andrea Chénier" di Foggia – solista il soprano Nunzia La Forgia – e dall'orchestra **"Musici Foveani"**, diretti dal maestro Carmen Battiante.

Il primo dei **"Concerti verdiani"** si è svolto il 12 aprile 2013 nella **chiesa di Gesù e Maria a Foggia**; il secondo, sabato 30 novembre, nel **Duomo di Santa Maria Assunta di Bovino**. Nelle due occasioni, gli spettatori hanno riservato lunghi e sentiti applausi per l'ottima esecuzione di alcuni dei brani più noti ed amati del repertorio verdiano, come lo "Stabat Mater" dai Quattro Pezzi Sacri, il "Dies Irae" dal Requiem, il "Va', pensiero" dal Nabucco e il coro "Gloria all'Egitto" da Aida.

Un appuntamento ormai tradizionale – e particolarmente gradito dal pubblico – è l'annuale "Concerto di fine anno" della Fondazione Musicalia. Stavolta, cornice dell'evento, il 28 dicembre 2013, è stato il Santuario dell'Incoronata di Foggia. Con gli stessi ensemble degli appuntamenti verdiani (stavolta, i solisti erano il soprano Nunzia La Forgia, il tenore Michele Mastracchio e il

baritono Antonello Messina), sempre diretti dal maestro Battiante, il programma è stato incentrato su musiche religiose e del repertorio "natalizio", spaziando da brani 700eschi di Händel, Mozart e Vivaldi, ai moderni "Oh happy day", "Bianco Natale" di Irvin Berlin e "Happy Christmas" di John Lennon. [L.C.S.]



Il "Concerto verdiano" nella cattedrale di Bovino



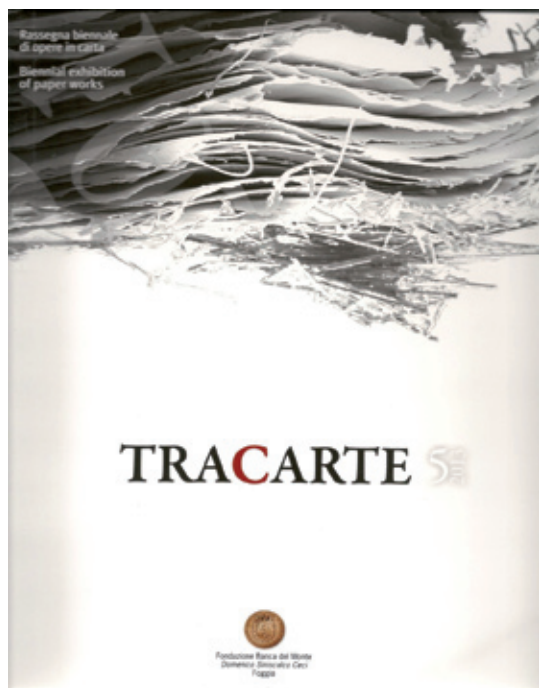
Il "Concerto di fine anno" 2013 all'Incoronata

Le pubblicazioni della Fondazione

Testi preziosi per conoscere la storia e l'artedi Foggia e della Capitanata

Accanto alle attività legate alla promozione sociale e parallelamente alle iniziative culturali, la Fondazione Banca del Monte di Foggia ha sviluppato, negli anni, una importante produzione di volumi di prestigio e di rilevante contenuto scientifico, accanto a testi di ricercatori locali che trattano argomenti molto interessanti per la storia e l'arte del territorio.

Una parte delle pubblicazioni è rappresentata dai cataloghi delle mostre organizzate dalla Fondazione: veri e propri volumi d'arte, molto curati sia sotto il profilo delle ricerche che sotto quello delle illustrazioni. Una menzione a parte meritano i "Quaderni" del Fondo Alfredo Bortoluzzi: ciascuno dei sei



pubblicati finora riporta la catalogazione delle opere esposte nelle mostre che accompagnavano ma anche approfondimenti di aspetti importanti della vita e dell'attività artistica del pittore italo-tedesco. Proprio per la raccolta e la valorizzazione delle opere lasciate da Bortoluzzi la Fondazione ha costituito il fondo omonimo che pubblica periodicamente i "Quaderni".

Di grande interesse anche la "Collana della Fondazione", iniziativa editoriale che lascia spazio a ricerche sulla storia di Foggia e della Capitanata. Molti di questi sono esauriti ma quasi tutti sono pubblicati integralmente online in formato PDF e si possono scaricare liberamente nella sezione "Pubblicazioni" del sito della Fondazione.

Per informazioni sulle modalità di richiesta e/o acquisto

dei volumi, ci si può recare presso gli uffici della Fondazione Banca del Monte di Foggia oppure telefonare alla sede, al numero 0881.712182 o scrivere una mail a effebiemme@fondazionebmdmfoggia.com o, infine, effettuare un bonifico bancario intestato alla "Effebiemme servizi s.r.l.". IBAN: IT86V0539215700000001341599, con indicata la causale ("Acquisto volume ...") per un importo pari al costo del volume, aumentato di una somma che va da 5 a 15 euro (a seconda del numero di volumi acquistati), a titolo di rimborso forfettario delle spese di imballo e spedizione. [L.C.S.]



Le erogazioni della Fondazione Musicalia

Non solo nell'organizzazione di eventi e nella divulgazione della cultura musicale si è articolata l'attività sul territorio della Fondazione "Musicalia".

L'ente derivato dalla Fondazione Banca del Monte di Foggia ha anche stanziato aiuti economici a favore delle associazioni foggiane che dedicano la propria attività istituzionale alla musica. È il caso degli "Amici della Musica" di Foggia, che hanno ricevuto un contributo di 1.500 euro per realizzare la 44ª stagione concertistica, e dei "Solisti Dauni", ai quali sono stati erogati 2.000 euro per l'allestimento della loro "Primavera musicale" 2014.

"Musicalia" ha anche contribuito con 1.500 euro alla realizzazione della edizione 2013 di Buck, il Festival della Letteratura per ragazzi di Foggia (articolo a pagina 5) la cui colonna sonora, per di più, è stata composta dal maestro Carmen Battiante, direttore artistico della fondazione musicale. [L.C.S.]



Incontro tra le Fondazioni foggiane

Anche la Fondazione Banca del Monte di Foggia ha aderito, l'1 ottobre 2013, alle celebrazioni della "Giornata Europea delle Fondazioni e dei Donatori", l'appuntamento annuale promosso dalla Dafne (*Donors and Foundations Networks in Europe*), organizzazione che aggrega le associazioni di fondazioni europee. In Italia, gli eventi sono stati coordinati dall'ACRI (Associazione italiana di rappresentanza collettiva delle Casse di risparmio e delle Fondazioni di origine bancaria).

La Giornata Europea si articola in eventi e attività rivolti al pubblico che, nei vari Paesi della Comunità, sono diretti a far conoscere meglio il mondo della filantropia istituzionale. A Foggia, l'appuntamento è stato curato dalla Fondazione Banca del Monte che ha organizzato un incontro tra gli enti benefici che operano in Capitanata. I rappresentanti delle Fondazioni "Casa S.M. del Conventino", "Giuseppe Palena" Onlus, "Maria Grazia Barone", "Vittorio Foa", "Buon Samaritano", "Pasquale Soccio", "La Dimora dell'Angelo", "Apulia Felix", "F. de Piccollellis", "Domenico Siniscalco Ceci" e "Banca del Monte" si sono ritrovati nella Sala "Rosa del Vento" della sede di Via Arpi per mettere a confronto le esperienze maturate finora ma anche per ottimizzare l'impegno sociale e culturale futuro sul territorio. L'incontro è stato aperto dai saluti e dall'introduzione del presidente della fondazione organizzatrice, **prof. Saverio Russo**; a moderare, è stato il vice presidente **dott. Filippo Santigliano**.

Tutti gli intervenuti hanno concordato sulla necessità di una maggiore comunicazione tra le fondazioni per evitare sovrapposizioni di interventi che si tradurrebbero in una dispersione degli investimenti. [L.C.S.]

fondazione
comunica

Periodico della Fondazione
Banca del Monte di Foggia

Via Arpi, 152 - Foggia
autorizzazione del Tribunale
di Foggia n° 20/07 del 12/12/07
Tel. e Fax: 0881 712182

E-mail: info@fondazionebmdmfoggia.com
Sito Internet: www.fondazionebmdmfoggia.com
Canale YouTube:

www.youtube.com/user/fondazionebmdmfoggia1
Profilo FaceBook:

<https://www.facebook.com/fondazionebancadelmonte.domenicosiniscalcoceci?fref=ts>

Anno 8 n° 1 -maggio 2014

Direttore responsabile

Loris Castriota Skanderbegh

ha collaborato

Aurelio Andretta

Grafica e stampa

Centro Grafico Srl

Via di S. Giuliano (1ª trav. Via Manfredonia)
71121 Foggia

Tel. 0881 728177 - Fax 0881 722719

www.centrograficofoggia.it